



DOSSIER

LA CONVIVENZA CON CANI E GATTI: IL VALORE SOCIALE ED ECONOMICO

MARZO 2026

LAV

ref.
ricerche

Sommario

Sintesi.....	3
Parte I – Animali familiari ed indotto economico.....	8
La diffusione degli animali familiari	9
È aumentata la sensibilità verso i bisogni degli animali familiari	14
La diffusione degli animali familiari ha effetti positivi di tipo psicologic e migliora le relazioni sociali	14
Beni e servizi per la cura degli animali familiari: caratteristiche della domanda.....	15
Quanto spendono le famiglie.....	16
Il costo di una vita da cani: una stima al 2024	21
I consumi della <i>pet economy</i> secondo alcune caratteristiche dei nuclei familiari	22
I prezzi della <i>pet economy</i>	27
Fra rincari dei prezzi e reddito in frenata: un indicatore di “ <i>pet-affordability</i> ” per le famiglie italiane	29
Il contributo della <i>pet economy</i> all’economia italiana	32
Parte II – Politiche economiche	36
I costi per le famiglie e la cura degli animali familiari: linee guida per le politiche	37
Le aliquote Iva sul <i>pet food</i>	38
Le aliquote Iva sulle prestazioni veterinarie e le misure a favore delle famiglie in Italia	42
Interventi recenti a favore delle famiglie con animali	44
L’importanza dell’assistenza sanitaria per gli animali familiari e i costi sostenuti dalle famiglie: valutazioni dei medici veterinari	45
I canili e la spesa sostenuta dai Comuni	50
Proposte di politiche a favore delle famiglie	56
Riferimenti.....	66

Dossier curato per REF Ricerche da Fedele De Novellis, Lucrezia Fenudi, Michele Manfredi e Claudia Peiti

Sintesi

- Negli ultimi decenni è cambiato il modo in cui le persone si rapportano agli animali familiari. In particolare, **si è progressivamente instaurata una interazione di tipo affettivo, nella quale i cani e i gatti sono percepiti come membri del nucleo familiare.**
- Da ciò deriva anche una **attenzione maggiore, rispetto al passato, alle esigenze di cura degli animali familiari.** Queste trasformazioni hanno anche comportato un aumento significativo delle spese, determinando la creazione di un mercato dei prodotti e dei servizi specifici, nonché l'aumento del rilievo economico dei rispettivi settori produttivi: a queste attività ci si può riferire utilizzando l'espressione di "**pet economy**".
- Secondo la **survey di Eurobarometro del 2023** dedicata all'atteggiamento dei cittadini europei verso gli animali, **il 44% dei cittadini europei si relaziona abitualmente con un animale del proprio nucleo familiare. La percentuale in Italia è del 42%.**
- La diffusione di cani e gatti è piuttosto trasversale in base alle caratteristiche socio-economiche dei nuclei familiari. Leggermente **meno diffusa fra gli anziani** (che possono incontrare difficoltà nell'accudimento, sebbene siano fra coloro che dalla relazione possono trarre i maggiori benefici), e **più frequente nei nuclei familiari a reddito più basso.**
- Nel corso del tempo è aumentata la disponibilità a sostenere delle spese per le esigenze degli animali familiari. **La pet economy è uno dei comparti dell'economia caratterizzati da maggiore crescita negli ultimi anni.**
- **La relazione con un animale può contribuire a migliorare il benessere psicologico e la salute,** in particolare per adolescenti, single, anziani e, più in generale, per le persone che hanno minori occasioni di socialità. Questo aspetto è di particolare rilievo soprattutto alla luce delle tendenze legate alla transizione demografica. Difatti, le prospettive per l'Italia nei prossimi anni sono segnate non solo da una riduzione della popolazione complessiva, ma anche da un aumento dell'incidenza del numero di nuclei monofamiliari e delle persone in età avanzata.

- Queste caratteristiche si riflettono sui **comportamenti di consumo**. In particolare, **si tratta di un consumo legato alla sfera delle emozioni, di tipo affettivo. Date queste caratteristiche, la domanda soprattutto per i prodotti e servizi essenziali (ad esempio, cibo, cure veterinarie di base) è generalmente rigida, con una bassa elasticità rispetto al prezzo¹.**
- Va considerato anche che, per questo tipo di consumi, e soprattutto la componente alimentare, i consumatori hanno sempre aperta l'opzione di utilizzare come succedaneo gli alimenti non specifici per animali, eventualmente anche una parte del cibo acquistato dalla famiglia. In generale, **le famiglie a basso reddito possono quindi decidere di rinunciare all'acquisto di prodotti specifici, e per questo l'elasticità della domanda al reddito risulta relativamente elevata.**
- L'andamento delle spese legate all'acquisto di prodotti specifici per gli animali è stato tendenzialmente crescente nel corso del tempo, ma ha mostrato una brusca accelerazione in tutti i Paesi dopo il 2019. **La pandemia ha evidentemente comportato un cambiamento delle abitudini di consumo.** Inoltre, il valore della spesa è aumentato anche per effetto dell'accelerazione dei prezzi del biennio 2022-23. **Si può stimare che le spese per gli animali familiari, all'incirca stabili intorno ai 4 miliardi di euro nella seconda metà dello scorso decennio, siano cresciute arrivando nel 2023 a quasi 7 miliardi di euro.**
- Le famiglie dove sono presenti animali familiari sosterranno quindi dei costi significativi. **Si stima che il livello mediano della spesa nel 2023 sia stato pari a 630 euro**, con una spesa di 170 euro l'anno per il 20% delle famiglie caratterizzate dai livelli inferiori dei consumi e 1.200 euro all'anno per il 20% delle famiglie con i livelli di spesa più alti.
- **Gli aumenti dei prezzi dei beni e servizi per gli animali familiari, la cosiddetta “pet inflation” ha registrato valori significativi nel corso degli ultimi anni.** Per valutare come questi abbiano influenzato la capacità di spesa dei consumatori è stato calcolato un indicatore di “pet affordability”, rappresentato dal differenziale fra la *real pet inflation* e la crescita del reddito disponibile reale pro capite delle famiglie. **Negli ultimi anni la pet affordability è rimasta sostanzialmente invariata in Italia ed è peggiorata in Germania e Spagna.**

¹ All'interno del rapporto si fa più volte riferimento alla nozione di elasticità della domanda allo scopo di descrivere le caratteristiche dei comportamenti di consumo legati all'accudimento degli animali familiari. Al riguardo, è utile ricordare il significato di due espressioni.

Elasticità della domanda al prezzo: misura quanto cambia la quantità di un bene che le persone vogliono comprare quando cambia il prezzo. Se il prezzo aumenta e le vendite calano molto, diciamo che la domanda è "elastica"; se cambiano poco, è "inelastica".

Elasticità della domanda al reddito: indica quanto cambia la quantità di un bene che le persone acquistano quando il loro reddito cambia. Se il reddito aumenta e i consumatori comprano molto di più quel bene, allora la domanda è molto elastica rispetto al reddito.

- **Il forte aumento, negli ultimi anni, della quota dei consumi legati agli animali familiari** nel paniere delle famiglie, non è legato a un effetto di potere d'acquisto, ma **rispecchia un puro cambiamento degli stili di vita del periodo post pandemia**, con effetti sulle abitudini di consumo.
- **I dati mostrano come la cura di cani e gatti, oltre agli effetti positivi di tipo psicologico e relazionale sulle famiglie, rappresenti anche la base di un indotto economico importante, con riflessi significativi in termini di creazione di reddito e posti di lavoro.**
- Alcune testimonianze raccolte attraverso **interviste a medici veterinari hanno consentito di approfondire la tematica delle spese per la cura degli animali familiari**. Dal punto di vista dell'**alimentazione** oramai la pratica di nutrire gli animali familiari con gli avanzi dei pasti di casa, frequente sino a pochi anni fa, è sempre meno diffusa, a favore soprattutto dell'acquisto di prodotti specifici; meno frequente è invece la preparazione del pasto con cibo destinato all'alimentazione umana. L'offerta di prodotti specifici per l'alimentazione degli animali è molto variegata, con prodotti appartenenti a diverse fasce di prezzo. Ai differenziali di costo possono corrispondere anche differenze nella qualità di prodotti. In alcuni casi una alimentazione di bassa qualità può essere associata all'emergere di patologie.
- Un altro punto di rilievo è quello dei **costi delle prestazioni veterinarie**. Negli ultimi anni è aumentata la predisposizione delle famiglie ad affrontare i costi per le cure dell'animale, rispetto a quanto accadeva anche sino a pochi anni fa. Questo aspetto è in linea con il cambiamento della natura della relazione con gli animali, che è sempre più rappresentata da un legame di tipo affettivo. Inoltre, con il passare del tempo il ventaglio di prestazioni sanitarie disponibili si è ampliato.
- Dati i costi elevati, le famiglie a reddito inferiore possono andare incontro a difficoltà economiche nell'accesso alle prestazioni veterinarie. I problemi economici diventano significativi in presenza di eventi traumatici o malattie. In questi casi le cure non sono accessibili a tutti.
- Uno degli aspetti da considerare nella elaborazione di una proposta di *policy* è rappresentato dal problema del randagismo. **I Comuni sono direttamente impegnati nella gestione del randagismo, sostenendo anche oneri significativi per la copertura delle spese per i canili**. Politiche volte a favorire le adozioni dai canili hanno quindi anche effetti positivi in termini di risparmi di spesa pubblica.
- **Le analisi presentate in questo dossier supportano le richieste della LAV di politiche a sostegno delle famiglie attraverso il canale della fiscalità**, con l'obiettivo di alleggerire l'impegno economico per le famiglie legato all'accudimento degli animali.
- Dato che l'alimentazione è la principale voce di costo per cani e gatti, una politica di **allineamento delle aliquote Iva sul pet food a quelle sui prodotti per l'alimentazione**

umana appare opportuna anche in Italia, così come una proposta di **azzeramento dell'Iva sulle prestazioni dei medici veterinari**.

- **La proposta di tagli alle aliquote Iva è stata oggetto di un'analisi volta a quantificarne gli impatti sul bilancio pubblico e sull'economia. Si stima che una politica di questo genere avrebbe un effetto positivo sul valore aggiunto di circa 500 milioni di euro, con la creazione di 6.500 nuovi posti di lavoro.** Tuttavia, lo stesso intervento, qualora fosse associato ad una copertura finanziaria di pari importo, al fine di neutralizzarne gli effetti sul bilancio dello Stato, vedrebbe sostanzialmente azzerati i propri impatti sull'attività economica e sull'occupazione. **Una possibile modalità di copertura del minor gettito derivante dalla riduzione dell'Iva potrebbe essere individuata nella riallocazione o nel progressivo superamento di sussidi ambientalmente dannosi (SAD),** consentendo così di sostenere la misura senza effetti negativi sui saldi di finanza pubblica e con un impatto complessivamente più coerente con gli obiettivi di sostenibilità economica e ambientale.
- Dal lato delle prestazioni sanitarie, si osserva come i massimali alle detrazioni delle spese ai fini Irpef **siano troppo bassi.** L'aumento della soglia delle esenzioni andrebbe incontro a famiglie che si ritrovano ad affrontare impegni di spesa elevati a seguito di problemi di salute dell'animale.
- L'accesso alle cure per gli animali alle famiglie cui attualmente questo è precluso per ragioni economiche, giustifica anche l'introduzione di un **accesso agevolato a prestazioni veterinarie e farmaci per le famiglie al di sotto di una determinata soglia di reddito.**
- Infine, fra le proposte vi è l'introduzione di un meccanismo di **rimborso delle spese veterinarie sostenute a favore degli animali familiari da parte delle persone che adottano un cane presso un canile.**



Parte I

Animali familiari ed indotto economico

La diffusione degli animali familiari

I cani e i gatti fanno parte dell'esistenza degli esseri umani da sempre. Nel corso del tempo la relazione si è però modificata, seguendo i mutamenti degli stili di vita e le abitudini di consumo.

La trasformazione della relazione è avvenuta in un quadro di progressiva riduzione della dimensione dei nuclei familiari e graduale spostamento della popolazione verso le città più grandi: soprattutto nei centri urbani è aumentata la diffusione delle famiglie formate da una o due persone, e questo ha modificato anche le relazioni con gli animali familiari. Nei centri urbani l'interazione con gli animali evolve anche in base alla dimensione più ridotta dell'abitazione e ai ritmi dettati dagli spostamenti casa-lavoro, un aspetto che sta cambiando anche a seguito della diffusione del lavoro da remoto.

Importanti cambiamenti culturali hanno quindi modificato il modo in cui le persone si rapportano agli animali familiari. Queste trasformazioni hanno anche comportato un aumento significativo delle spese legate all'accudimento di cani e gatti, determinando la creazione di un mercato dei prodotti e dei servizi specifici, e l'aumento del rilievo economico dei rispettivi settori produttivi: **a queste attività ci si può riferire utilizzando l'espressione di “pet economy”**.

La presenza di animali nelle abitazioni delle famiglie non è oggetto di indagini censuarie, ma vi sono comunque diverse indagini campionarie i cui risultati sono diffusi da fonti di mercato. Fra queste, **il rapporto FEDIAF (2024) stima che nei Paesi UE ci siano 68.6 milioni di cani (di cui 8.7 in Italia) e 79 milioni di gatti (di cui 10 in Italia)**. Sempre secondo la stessa indagine, il 27% delle famiglie della UE possiede almeno un cane, e il 26% almeno un gatto; per l'Italia le percentuali non sono distanti dalla media UE (28% e 22% rispettivamente).

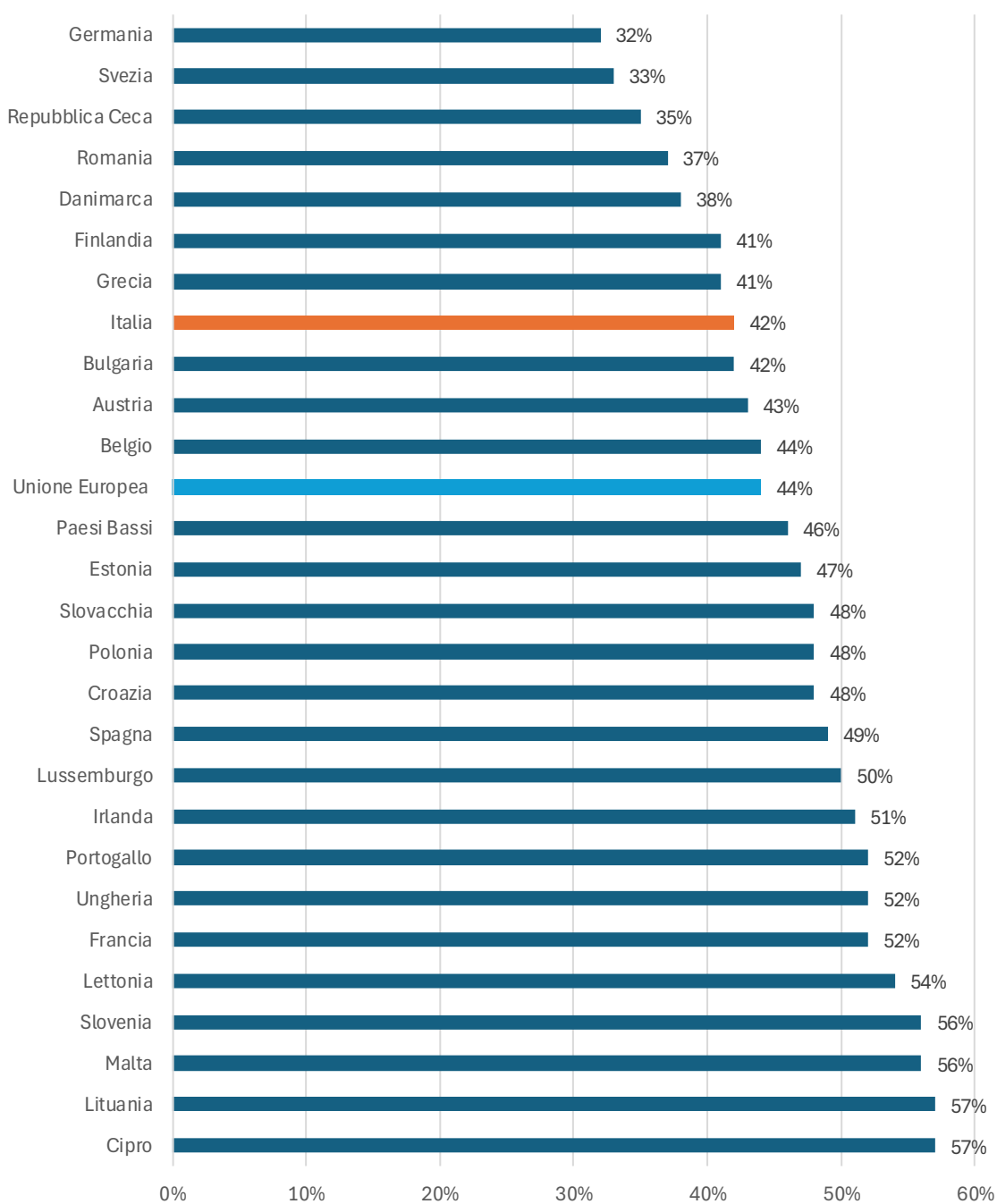
La presenza di animali nelle case dei cittadini europei è dunque significativa, ed evidenzia peraltro un andamento crescente nel corso degli ultimi anni, seguendo una tendenza in atto in tutte le economie occidentali.

Spunti di interesse emergono anche dai risultati della **survey di Eurobarometro (2023)** dedicata all'atteggiamento dei cittadini europei verso gli animali, dai quali si evidenzia come **il 44% dei cittadini europei abbia un rapporto abituale con il proprio animale familiare²**. Fra le maggiori economie, la percentuale è più elevata in Francia (52%) e Spagna (49%), mentre nelle posizioni di retrovia si collocano Svezia e Germania (33% e 32% rispettivamente). **La percentuale in Italia è del 42%, in linea quindi con il dato medio europeo**. In generale, quindi, l'esperienza diretta di un rapporto con un animale è condivisa da quasi metà della popolazione europea.

²² Il quesito posto è il seguente: “*In your daily life, are you in regular contact with animals?*” e sono possibili risposte multiple con cinque alternative: i) con il proprio animale da compagnia; ii) con altri animali da compagnia; iii) con animali d'allevamento; iv) con altri animali; v) no non ho contatti. La % di risposte alle cinque alternative è pari rispettivamente a 44%, 19%, 6%, 5%, 39%. La survey Eurobarometro fa riferimento alla percentuale di persone che hanno rapporto con animali familiari, non solo cani e gatti.

Animali familiari e cittadini europei

Quesito *"In your daily life, are you in regular contact with animals?"*,
% di risposte riferite al rapporto con animali domestici



Elaborazioni REF Ricerche su indagine Eurobarometro

La survey Eurobarometro misura anche la frequenza della presenza di animali familiari sulla base di alcune variabili socio-economiche. In particolare, fra le diverse caratteristiche oggetto di rilevazione, è interessante evidenziare come la presenza degli animali nelle famiglie nei Paesi UE sia:

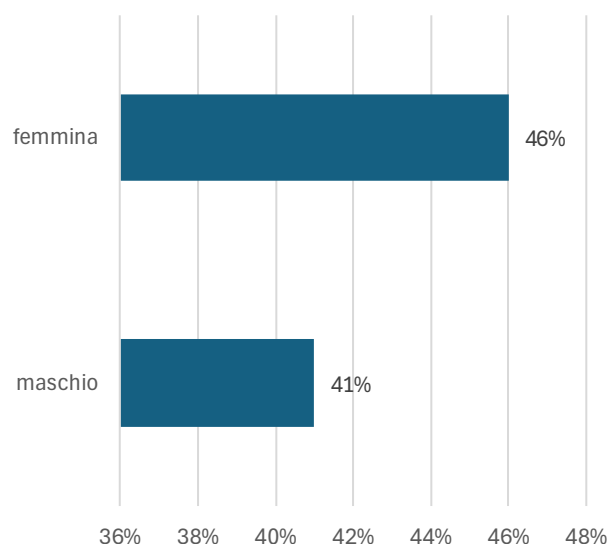
- ✓ leggermente superiore per le donne rispetto agli uomini;
- ✓ decrescente all'aumentare dell'età, ma comunque significativa per tutte le classi, anche fra i più anziani;
- ✓ distribuita in maniera relativamente uniforme distinguendo secondo il titolo di studio, ma comunque maggiore per le persone con titolo di studio più elevato;
- ✓ trasversale anche in base alla condizione professionale, ma comunque leggermente più frequente fra gli operai, fra i disoccupati, e fra i lavoratori autonomi;
- ✓ più frequente fra le famiglie in difficoltà economica e che si auto percepiscono come appartenenti alla classe operaria;
- ✓ più frequente nei piccoli comuni rispetto ai grandi centri urbani;
- ✓ trasversale rispetto all'orientamento politico.

In generale, i risultati dell'indagine mostrano come **la relazione con gli animali** investa una gran parte della popolazione, e come questa sia **indipendente dalla posizione economica della famiglia**. Le differenze sulla base delle caratteristiche socio-economiche potrebbero del resto rivelare non tanto la diversa struttura delle preferenze dei cittadini europei, quanto piuttosto le difficoltà oggettive che in alcuni casi inducono a rinunciare ad avere un animale familiare. Ad esempio, **la minore diffusione nelle grandi città potrebbe essere un riflesso del disagio abitativo** e quindi dei limiti di spazio nelle abitazioni, oltre che dei ritmi di vita, che precludono la possibilità di accudimento di un animale. **La minore incidenza fra gli over 75 potrebbe riflettere le difficoltà oggettive nell'accudimento di un cane o un gatto da parte delle persone anziane.**

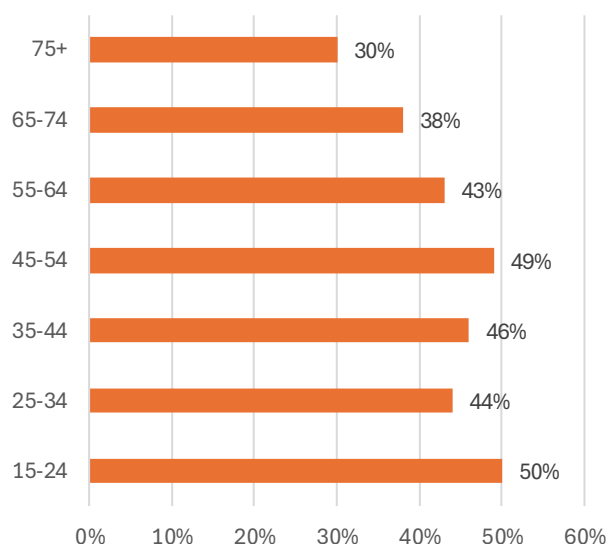
Animali familiari e cittadini europei sulla base di alcune caratteristiche socio-economiche

Quesito *"In your daily life, are you in regular contact with animals?"*,
% di risposte riferite al rapporto con animali domestici

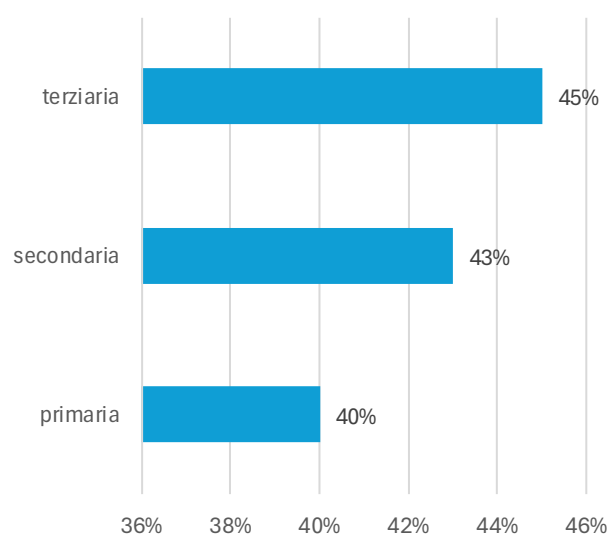
genere



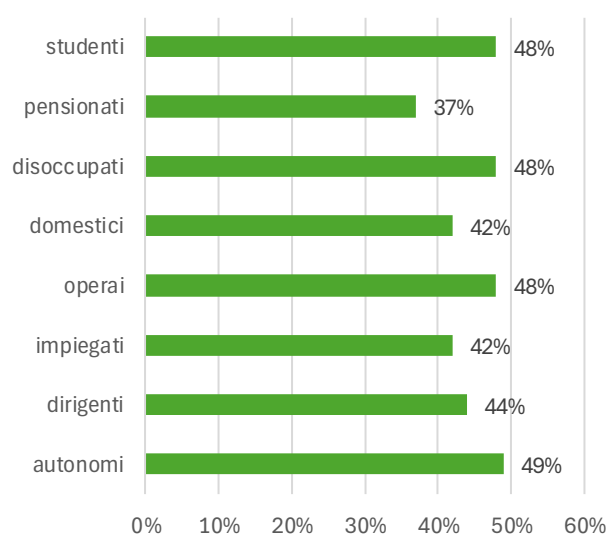
classe di età



istruzione



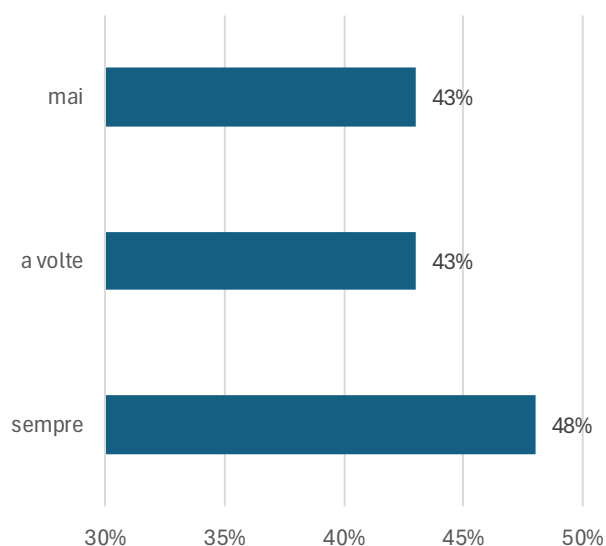
condizione professionale



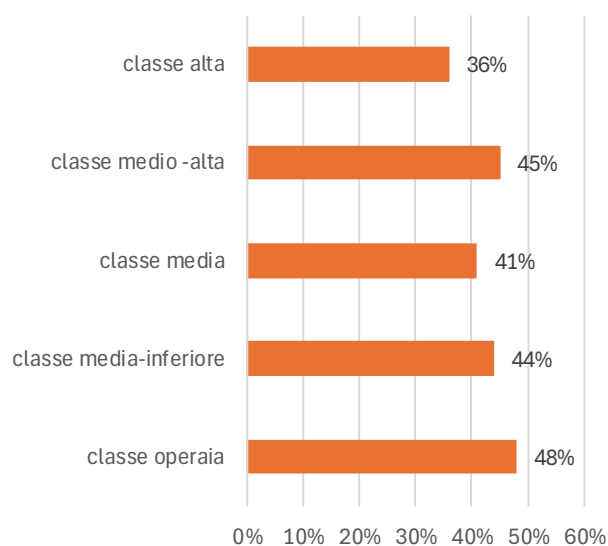
Elaborazioni REF Ricerche su indagine Eurobarometro

Animali familiari e cittadini europei sulla base di alcune caratteristiche socio-economiche

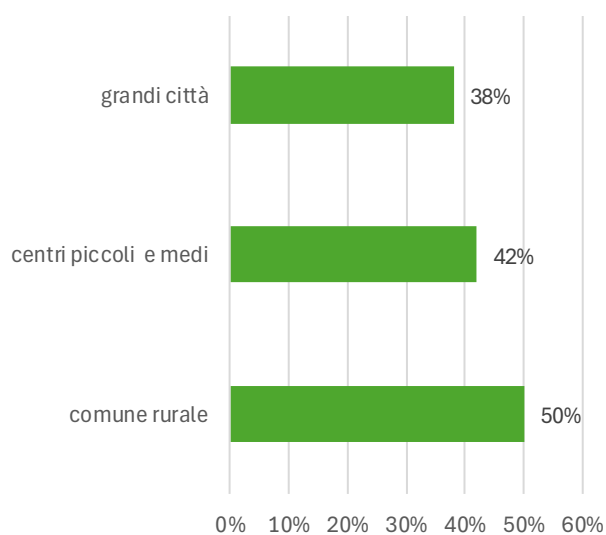
difficoltà nei pagamenti



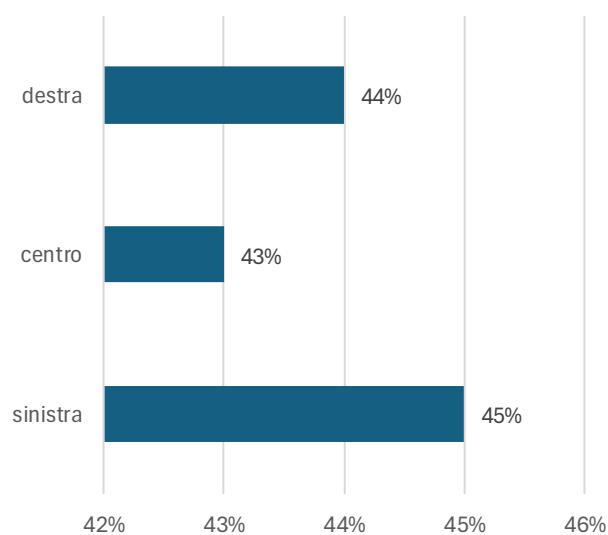
condizione sociale percepita



dimensione del comune di residenza



orientamento politico



Elaborazioni REF Ricerche su indagine Eurobarometro

È aumentata la sensibilità verso i bisogni degli animali familiari

La maggiore diffusione degli animali familiari nelle società occidentali si associa anche a una diversa modalità di strutturazione delle relazioni fra le persone e gli animali, legate a cambiamenti culturali e negli stili di vita.

In particolare, si è ridotta decisamente la quota di famiglie che detiene animali con scopi specifici (ad esempio i cani per fare la guardia o andare a caccia, i gatti per cacciare i topi etc.) a favore invece delle finalità di tipo affettivo (Filippi, 2023) **nella quale gli animali, con maggiore frequenza nel caso dei cani e dei gatti, sono percepiti come membri del nucleo familiare.**

Da ciò deriva anche una **attenzione maggiore rispetto al passato alle esigenze di cura.**

Anche la *survey* di Eurobarometro mostra come nell'opinione pubblica sia oramai consolidata l'attenzione verso le condizioni degli animali familiari, ed evidenzia come un'ampia quota della popolazione ritenga opportune anche politiche volte a migliorarne le condizioni di vita.

Fra i risultati delle *survey* si può evidenziare come ben il 74% degli intervistati ritiene che siano necessarie misure di protezione a favore del benessere degli animali; tale percentuale sale all'85% nel caso dell'Italia.

La relazione di tipo affettivo verso cani e gatti si è anche tradotta in una maggiore disponibilità a destinare una quota del bilancio familiare ai loro bisogni. Questo ha portato nel corso del tempo ad aumentare le spese per le esigenze degli animali. Fra le voci più significative vi sono soprattutto gli alimenti specifici; una quota inferiore, ma in crescita, è rappresentata dalle spese veterinarie, oltre ad alcune spese per servizi che hanno un peso ridotto (ad esempio toelettatura, *dog-sitting* etc).

La diffusione degli animali familiari ha effetti positivi di tipo psicologico e migliora le relazioni sociali

Gli effetti di tipo psicologico derivanti dall'interazione con un animale sono importanti. **La relazione con un cane o un gatto può contribuire difatti a migliorare il benessere psicologico e i rapporti sociali.**

Anche per questo è importante promuovere una maggiore consapevolezza sui benefici derivanti dalla relazione con un animale all'interno della famiglia. **L'interazione con cani e gatti può avere effetti positivi soprattutto per alcuni segmenti della popolazione. Fra questi gli adolescenti e le persone che vivono da sole sono quelle che possono trarne i maggiori benefici.** Questo aspetto è di particolare rilievo soprattutto alla luce delle tendenze legate alla transizione demografica in corso. Le prospettive per l'Italia nei prossimi anni sono segnate non solo da una riduzione della popolazione

complessiva, ma anche da un aumento dell'incidenza del numero di nuclei monofamiliari e delle persone in età avanzata.

Gli **adolescenti** attraversano una fase dello sviluppo nella quale la relazione con un animale può offrire una fonte stabile di supporto emotivo. Gli animali favoriscono il senso di responsabilità e migliorano l'autostima, grazie al ruolo attivo che i giovani assumono nella loro cura. Inoltre, la presenza di un animale all'interno della famiglia può ridurre i sintomi di ansia e depressione, fornendo agli adolescenti una relazione empatica e soprattutto non giudicante. Gli animali possono anche facilitare le interazioni sociali tra coetanei, poiché spesso diventano motivo di incontro. Questo è particolarmente rilevante per gli adolescenti che possono trovarsi isolati o che affrontano difficoltà nelle relazioni interpersonali.

Indipendentemente dall'età, i cani e i gatti possono offrire un legame affettivo incondizionato e costante. Questo è particolarmente vero per coloro che non hanno una rete sociale o familiare solida. La relazione con un cane o un gatto rappresenta una forma di sostegno emotivo che contrasta il senso di isolamento sociale. Gli animali familiari offrono inoltre, soprattutto i cani, una routine quotidiana che può stabilizzare il ritmo di vita delle persone che hanno rapporti sociali limitati. La relazione con un cane consente anche di facilitare le relazioni sociali: ad esempio, portare a spasso un cane può favorire incontri casuali con altre persone del quartiere o nei parchi urbani, creando opportunità di socializzazione e di costruzione di relazioni. Questo tipo di considerazioni è rilevante in particolare per gli **anziani**. In età avanzata, la solitudine è una condizione comune che può aggravare problemi di salute mentale come depressione e ansia. Gli animali familiari offrono un senso di responsabilità che può contribuire a migliorare la qualità della vita. La presenza di un animale può avere effetti positivi sullo stato di salute in generale, anche perché gli animali aiutano a mantenere gli anziani fisicamente attivi, obbligandoli ad attività giornaliere.

Secondo alcune analisi recenti (Assalco Zoomark, 2025) vivere con un animale familiare riduce negli anziani il ricorso alle visite mediche del 15% e offre benefici alla salute al pari di un farmaco. Si stima un risparmio per il Servizio Sanitario Nazionale quantificabile in circa 4 miliardi di euro annui, derivante dalla ridotta necessità di interventi medici e dal minor impatto della spesa farmacologica.

Beni e servizi per la cura degli animali familiari: caratteristiche della domanda

Date le specificità della relazione fra gli animali e le famiglie, anche la domanda di beni e servizi che ne deriva presenta delle caratteristiche peculiari, che la distinguono da quella di altre tipologie di consumo.

In generale, gli studi sul tema sottolineano alcuni aspetti più significativi di questa voce della spesa³.

Un primo punto riguarda i **fattori che influenzano le preferenze dei consumatori**.

³ Per una *survey* Gromek N., Perek-Białas J., (2022)

Si tende sempre più a considerare i cani e i gatti come dei membri del nucleo familiare, e questo evidentemente caratterizza il relativo comportamento di consumo, che può essere ricondotto a quella particolare tipologia di spesa inerente alla sfera affettiva. Questo punto è importante perché influenza la struttura della domanda determinando una elevata disponibilità a sostenere i relativi costi anche in situazioni di difficoltà economica della famiglia.

Vanno considerati, a tal proposito gli **effetti psicologici**, che a loro volta tendono a influenzare la domanda di beni e servizi legati agli animali familiari, aumentando la disponibilità del consumatore alla spesa.

Queste caratteristiche si riflettono sui **comportamenti di consumo**. In particolare, **la domanda per i prodotti e servizi essenziali (ad esempio, cibo, cure veterinarie di base) è generalmente rigida, con una bassa elasticità rispetto al prezzo.**

In generale, **le famiglie a basso reddito spesso rinunciano all'acquisto di cibo specifico per cani e gatti o a servizi**. Il *trade-off* è evidente nella maggior parte delle voci della spesa: per fare un esempio, il consumatore può decidere se acquistare cibo per cani o gatti oppure se preparare autonomamente il pasto dell'animale o eventualmente utilizzare scarti dell'alimentazione umana. Probabilmente è possibile individuare un succedaneo dell'acquisto di prodotti o servizi specifici per tutte le voci della *pet economy*, ad eccezione delle cure veterinarie.

La possibilità di utilizzare prodotti non specifici per animali comporta evidentemente che la domanda è segmentata anche sulla base delle condizioni socioeconomiche delle famiglie, e per questo si caratterizza per **una elasticità al reddito piuttosto elevata**.

Vi è poi un segmento della domanda legata ai cani e ai gatti che riguarda **servizi non essenziali (ad esempio accessori o servizi di toelettatura) che presenta per sua natura una elevata elasticità al reddito della famiglia**.

Il tema della rinuncia da parte delle famiglie a basso reddito all'acquisto di prodotti specifici si interseca con la questione delle conseguenze per la salute degli animali. In particolare, **alcune analisi sul tema mettono in luce una maggiore propensione delle famiglie a reddito più elevato ad utilizzare cure veterinarie con maggiore regolarità**.

Quanto spendono le famiglie

La diffusione degli animali nelle famiglie comporta anche una spesa che attiva a sua volta una serie di transazioni, al punto da configurare un vero e proprio indotto economico.

L'evoluzione di tali acquisti segue naturalmente la diffusione dei cani e dei gatti presso le famiglie, ma deriva anche da altri fattori, come i cambiamenti culturali e l'evoluzione delle abitudini di consumo, l'andamento dei prezzi relativi, le politiche adottate dagli Stati.

In particolare, negli ultimi decenni i principali elementi di cambiamento sono stati di tipo culturale, con il passaggio nel corso del tempo dall'accudimento dell'animale con costi molto bassi, verso l'utilizzo di prodotti specifici. Esemplificando si può pensare all'animale nutrito con gli avanzi di casa rispetto all'acquisto di cibo per cani o gatti.

In generale, nel seguito utilizzeremo l'espressione **"pet economy"** per riferirci all'**insieme di relazioni economiche attivate da transazioni relative all'accudimento degli animali familiari attraverso l'acquisto di beni o servizi specifici per la cura degli animali**, sono quindi escluse le transazioni di prodotti succedanei.

Uno degli aspetti più significativi dei cambiamenti nei comportamenti di consumo è legato al fatto che nel corso del tempo le spese per i cani e i gatti sono aumentate, andando ad assorbire quote crescenti del potere d'acquisto delle famiglie. Tale andamento rispecchia la diffusione dei prodotti specifici, più adatti alla cura dell'animale. Alla base di tale tendenza vi è quindi tanto un aspetto puramente quantitativo, dato dalla numerosità degli animali accuditi nelle famiglie, quanto un elemento di carattere qualitativo, dato l'*upgrade* delle tipologie di prodotti acquistate.

I dati sui consumi sono rilevati dagli istituti di statistica nazionale attraverso indagini condotte a intervalli temporali di circa cinque anni, con differenze fra i Paesi. La stima della struttura della spesa⁴ viene aggiornata annualmente in base ad indicatori congiunturali e tenendo conto di eventuali indagini ad hoc in modo da modificare ogni anno la struttura del paniere sul quale vengono costruiti gli indici dei prezzi al consumo.

Sulla base di queste informazioni è possibile descrivere l'evoluzione nel corso del tempo dell'incidenza di queste voci sulla spesa complessiva delle famiglie, mettendo anche a confronto le tendenze nei diversi Paesi⁵. **Dall'andamento delle maggiori economie dell'eurozona emerge una tendenza comune alla crescita della spesa, ma soprattutto un rialzo piuttosto marcato nel periodo post-Covid.**

In particolare, **il rialzo del periodo post pandemia ha portato le spese per gli animali familiari ad incidere in misura significativa sul totale della spesa delle famiglie.** Di fatto, quella che era una tendenza in corso da tempo, ha evidenziato una brusca accelerazione, e rappresenta uno dei cambiamenti negli stili di vita emersi a seguito del Covid-19. Potrebbe avervi concorso la diffusione del lavoro da remoto e quindi l'aumento delle ore trascorse fra le mura domestiche, che ha indotto diverse persone, specialmente nei centri urbani, a ridisegnare le proprie abitudini, adottando stili di vita maggiormente compatibili con la cura di un animale.

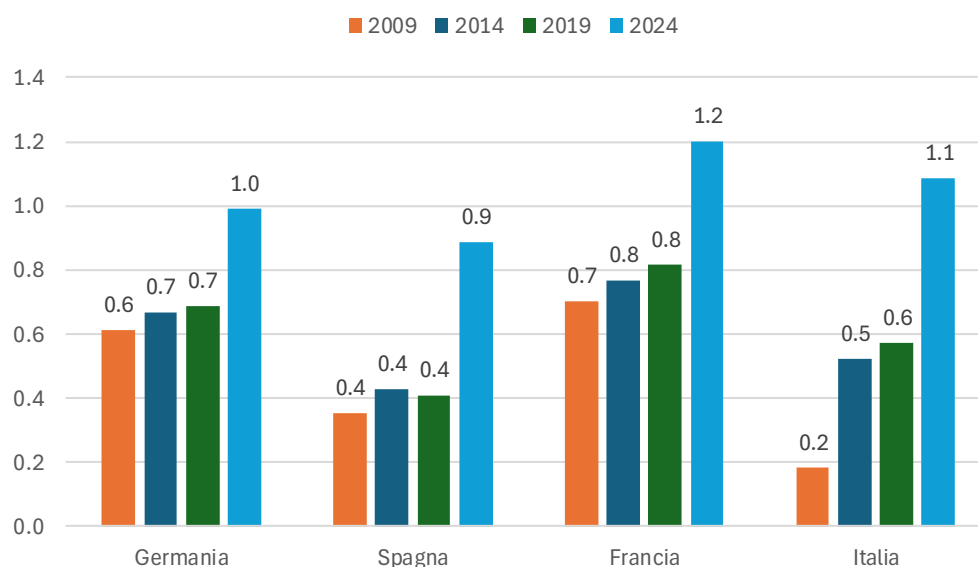
Un ulteriore fattore che ha sostenuto il peso relativo di queste spese è rappresentato dai rincari del cibo per animali nel 2022-23, risultati superiori alla media dell'inflazione complessiva, che hanno quindi spinto i consumatori ad aumentare la spesa dedicata a queste voci.

⁴ Secondo la *Classification of individual consumption by purpose* (COICOP)

⁵ I dati fanno riferimento ai pesi utilizzati all'interno del paniere dei prezzi al consumo armonizzati. Il paniere dei consumi non include alcune voci dei consumi delle famiglie (i più rilevanti i fitti figurativi pagati dai proprietari delle abitazioni e i servizi bancari imputati) per cui il peso nel paniere delle diverse voci è leggermente superiore a quello che queste hanno nell'interno dell'intera struttura dei consumi delle famiglie.

Pet economy : il peso nel paniere dei consumi delle famiglie

quota % nel paniere dei consumi degli indici dei prezzi al consumo armonizzati



Elaborazioni REF Ricerche su dati Eurostat

I dati presentati suggeriscono quindi un peso importante di queste spese all'interno dell'economia.

I dati dell'Istat relativi alle spese mensili familiari consentono di valutare la dimensione dei consumi legati agli animali, oltre che la composizione della spesa. In generale, la spesa media mensile per le esigenze legate agli animali familiari ammontava nel 2023 a circa 21 euro al mese, di cui circa 17 euro al mese per i beni e 4 per i servizi⁶.

A partire dai livelli medi della spesa mensile⁷ **si può quantificare il livello complessivo delle spese sostenute dalle famiglie per l'acquisto di prodotti specifici per la cura degli animali in poco meno**

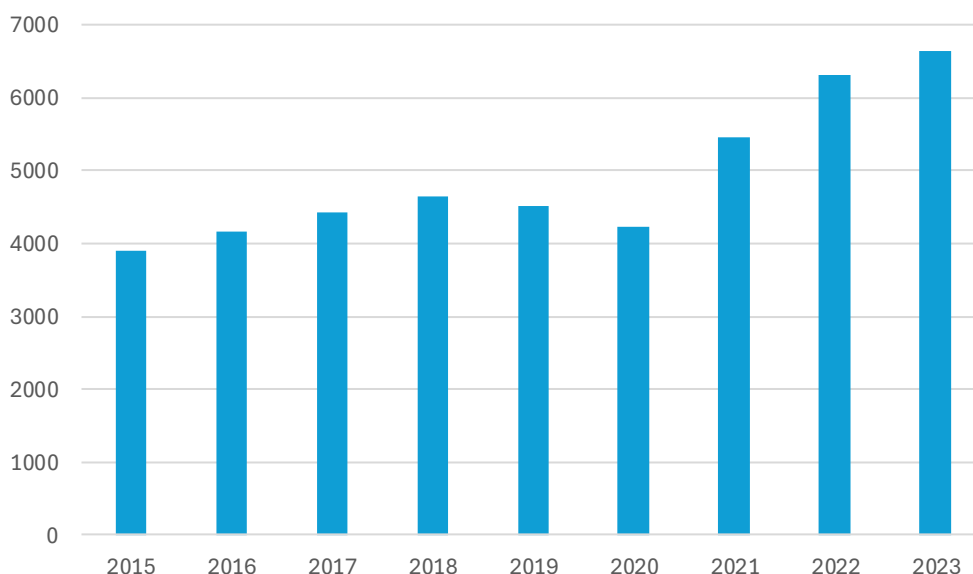
⁶ Va ricordato che i dati si riferiscono al totale delle famiglie italiane. Dato che in oltre la metà di esse non è presente un animale, la spesa delle famiglie che hanno un animale è molto maggiore, pari a più del doppio rispetto a quella misurata sull'intera popolazione. Per la stima del costo sostenuto dalle famiglie nelle quali vi è un animale familiare si rinvia al Riquadro successivo.

⁷⁷ Secondo le voci di spesa della classificazione Coicop 2028: 0934: animali domestici e relativi prodotti; 0935: servizi veterinari e altri servizi per animali domestici

di 7 miliardi di euro. Si tratta di un livello che è aumentato in maniera significativa durante gli ultimi anni⁸, registrando una crescita del 50 % circa rispetto al valore precedente la pandemia.

Le spese per gli animali familiari sostenute dalle famiglie italiane

valori in mln di €



Elaborazioni REF Ricerche su dati Istat

La sostenuta dinamica del valore della spesa è stata determinata anche dagli aumenti dei prezzi, in particolare per la componente del *pet food*. Nel caso dei consumi legati agli animali presenti nelle famiglie si è assistito alla sovrapposizione di prezzi in aumento e volumi acquistati in crescita, da cui la crescita dell'incidenza di questa voce sul totale della spesa delle famiglie.

È interessante confrontare ad esempio i comportamenti di acquisto per il *pet food* con quelli relativi alle spese per prodotti alimentari destinate all'alimentazione umana sostenute dalle famiglie. Difatti, **il volume delle vendite di prodotti alimentari si è contratto, a fronte di una crescita della spesa del segmento del *pet food* in termini reali**, confermando i tratti peculiari delle scelte di consumo in questo ambito.

Un aspetto interessante è che **nel caso dei prodotti destinati all'alimentazione umana**, nel corso degli ultimi anni è emersa la tendenza da parte delle famiglie a modificare la struttura della domanda, con **un *downgrade* delle tipologie di prodotti acquistati e dei formati distribuitivi** (ad esempio con

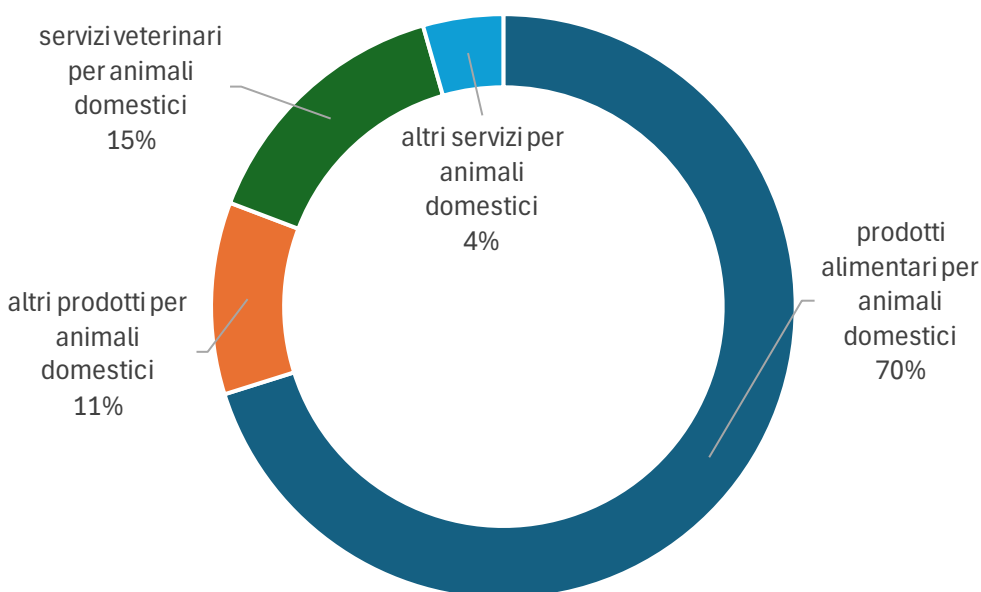
⁸ Si può al proposito evidenziare l'ulteriore aumento del peso delle spese legate agli animali familiari nel paniere dei prezzi al consumo osservato fra il 2023 e il 2024, che suggerisce ancora una crescita vivace di questi consumi nel corso del 2024. In questa direzione vanno anche fonti di mercato, come il rapporto Zoomark (2025), che rilevano dinamiche sostenute della spesa a carico delle famiglie per i prodotti della *pet economy* in base alle rilevazioni effettuate da CIRCANA presso la GDO.

un aumento delle quote di mercato dei discount). **Nel caso del *pet food*, invece, fonti di mercato evidenziano una fase protratta di upgrade qualitativo dei prodotti acquistati.** In generale, questo tipo di comportamento sembra confermare che l'elasticità ai prezzi della categoria del *pet food* è bassa, come accade nei comportamenti di consumo di tipo affettivo, risultando quasi altrettanto anelastica quanto, ad esempio, quella che caratterizza gli alimenti per neonati.

Le statistiche relative alla spesa per animali familiari nella classificazione Coicop⁹ sono ripartite in due sezioni: acquisti di beni e acquisti di servizi. Nei primi **la voce preponderante sono i prodotti per l'alimentazione, che assorbono in Italia nel 2024 circa il 70% delle spese complessive delle famiglie destinate alle esigenze degli animali familiari, nei secondi la voce più importante sono i servizi veterinari¹⁰, che incidono per il 15%.**

La composizione delle spese per gli animali familiari

spese per animali familiari e relativi prodotti inclusi i servizi veterinari



Elaborazioni REF Ricerche su dati Istat

⁹ Sulla base dei pesi nella struttura di ponderazione dell'Ipca.

¹⁰ Secondo la classificazione Ecoicop che include in questa voce le prestazioni veterinarie acquistate dalle famiglie

Il costo di una vita da cani: una stima al 2024

I dati illustrati nelle pagine precedenti mostrano l'ammontare delle spese per l'accudimento degli animali familiari sostenute in media dalle famiglie italiane. Tuttavia, come evidenziato, per una corretta lettura del dato è utile considerare che, trattandosi di livelli della spesa media familiare, queste somme indicano la spesa ripartita su tutta la popolazione di ciascuna classe di spesa, dove naturalmente sono compresi anche i nuclei in cui non vi sono animali familiari. Come ordine di grandezza, a partire da una percentuale di famiglie nelle quali è presente un animale, un cane o un gatto, pari al 40% circa (si veda anche Istat, 2025), ed assumendo che la distribuzione degli animali familiari sia uniforme nelle diverse classi di reddito-consumo (ipotesi coerenti con i risultati dell'indagine Eurobarometro 2023 ed altre indagini di mercato), si può desumere un ordine di grandezza delle spese sostenute dalle famiglie dove vi è un animale per l'acquisto di prodotti specifici in un range **che nel 2023 va dai 170 euro all'anno per il primo quintile ai 1.200 euro per il quinto, e un valore medio di 630 euro.**

L'ampiezza di questo range rispecchia il fatto che le famiglie della fascia di consumo inferiore hanno livelli di spesa molto bassi per l'acquisto di prodotti specifici in parte perché ridimensionano tali acquisti a favore dell'utilizzo di prodotti sostituti (ad esempio utilizzando in parte cibo per l'alimentazione umana al posto del cibo specifico per animali). Per questa ragione il costo vero sostenuto dalle famiglie della fascia di consumo inferiore per l'accudimento degli animali è comunque maggiore di quello qui stimato, comprendendo per l'appunto anche i prodotti non specifici acquistati dalle famiglie. In parte la minore spesa di queste fasce della popolazione dipende dal fatto che propendono per animali meno costosi. Vi sono difatti differenze di spesa legate soprattutto alla dimensione degli animali, in particolare con riferimento alle spese per l'alimentazione. Un cane di grossa taglia comporta evidentemente spese superiori rispetto ad un cane piccolo o ad un gatto.

Gli ordini di grandezza di queste stime trovano conferma anche nei risultati di indagini specifiche: uno studio di Unipol (2024) a partire da un'indagine elaborata da Ipsos indica che la spesa mensile per il mantenimento del proprio animale - escluse le spese per la salute e il medico veterinario - è mediamente pari a 69 euro tra coloro che possiedono cani e/o gatti. Per quanto riguarda le spese per la salute (vaccinazioni, visite, esami, interventi), la media annua è pari a 185 euro. Il costo medio annuo complessivo stimato per la cura di un cane o un gatto è quindi poco superiore ai 1.000 euro annui.

I consumi della *pet economy* secondo alcune caratteristiche dei nuclei familiari

A partire da queste premesse, alcuni spunti di interesse emergono dall'analisi dei dati sulla spesa declinati sulla base di alcune caratteristiche dei nuclei familiari.

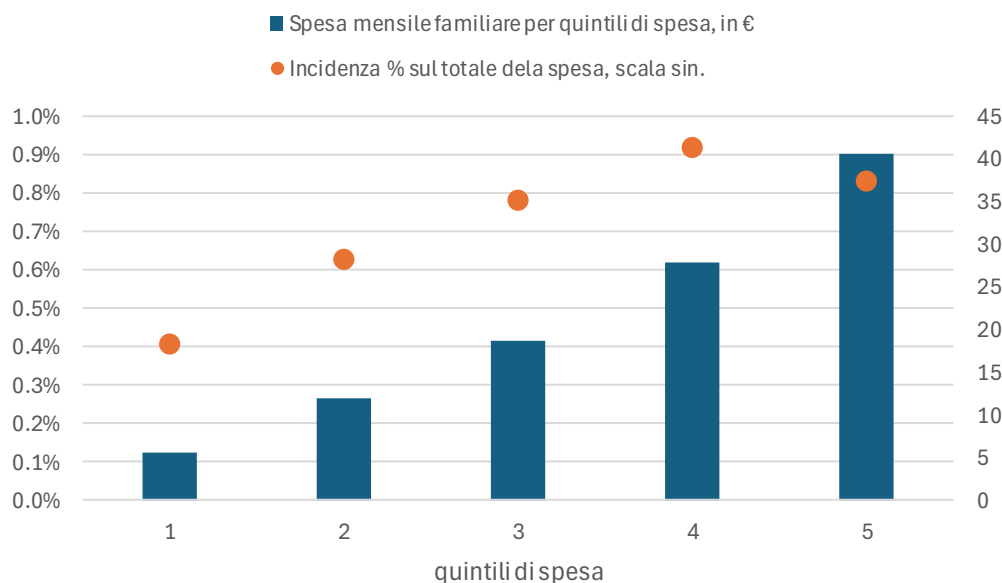
Il grafico successivo illustra i **livelli della spesa mensile familiare secondo le fasce di consumo** (i quintili di spesa)¹¹.

In particolare, il grafico mostra i livelli della spesa passando dai nuclei familiari che spendono meno e salendo verso le famiglie alto-spendenti; poiché la spesa familiare è correlata al reddito, il grafico può essere letto come una rappresentazione della spesa al variare delle condizioni economiche familiari.

Oltre al livello medio della spesa in euro mensili, è anche illustrata l'incidenza di questa spesa sul totale dei consumi, con l'obiettivo di mostrare in che misura al crescere del reddito le spese per gli animali aumentano più che proporzionalmente o meno.

Le spese per gli animali familiari: Spesa mensile familiare per quintili di spesa, e incidenza sul totale della spesa familiare

valori in € e in %, dati 2023



Elaborazioni REF Ricerche su dati Istat

¹¹ I dati sono quelli delle spese per consumi di fonte Istat e disaggregati sulla base della classificazione Coicop; l'ultimo anno dell'indagine è il 2023.

I dati confermano che **al crescere del reddito le spese aumentano**¹²: una famiglia del primo quintile spende meno di 6 euro al mese in media, mentre per una dell'ultimo quintile la spesa aumenta sino a 41 euro, con riferimento al totale delle famiglie¹³.

Inoltre, un aspetto importante è che al crescere della spesa familiare gli aumenti di spesa per gli animali familiari sono più che proporzionali, almeno sino al quarto quintile. L'incidenza di questa voce sulla spesa familiare è crescente **evidenziando come i consumi legati agli animali familiari incidano maggiormente sulle famiglie a spesa elevata, quindi più abbienti.**

Tale andamento è coerente con l'ipotesi di un'elasticità delle spese per gli animali familiari rispetto al reddito superiore all'unità, sia pure con un "effetto soglia", oltre il quale l'incidenza della spesa per gli animali sul totale delle spese familiari si stabilizza.

La spesa per l'acquisto di prodotti e servizi per cani e gatti si comporta, cioè, come un consumo che contribuisce al miglioramento della qualità della vita, al benessere in senso lato. Questo tipo di consumi è influenzato dal reddito della famiglia e dal contesto culturale.

Si osserva quindi come **l'esclusione delle famiglie a basso reddito da questo genere di spese**, nonostante la diffusione degli animali familiari sia trasversale alle diverse fasce di reddito, confermi la presenza di un vincolo di bilancio, che **si traduce per i meno abbienti nella rinuncia almeno parziale a spese di accudimento e cura degli animali.**

Alcune analisi (Hobbs et al, 2025) evidenziano una elevata disponibilità a pagare da parte dei consumatori, per prodotti che abbiano particolari caratteristiche (ad es. "*digestive health*", "*allergy relief*") confermando una particolare attenzione alla salute degli animali familiari. Gli autori stimano che i consumatori pagano significativamente di più per prodotti che abbiano tali caratteristiche, e questo conferma che in questi segmenti la domanda è inelastica al prezzo. Analisi su questo tema sono anche condotte da fonti di mercato che utilizzano da scanner (ad es Nielsen, 2022).

Va infine ricordato che la presenza di cani e gatti è relativamente poco variante sulla base delle condizioni socio-economiche della famiglia. Per questo motivo **le variazioni della spesa al variare del reddito non dipendono dal fatto che nelle famiglie alto-spendenti ci sono più animali, quanto al fatto che sono maggiori le risorse dedicate dalla famiglia per l'accudimento di ogni singolo animale.**

Scomponendo la spesa nelle voci dei beni e dei servizi **si osserva anche come l'effetto dell'elasticità dei consumi al reddito sia ancor più evidente per i consumi di servizi per gli animali rispetto a quanto non accada per i consumi di beni.**

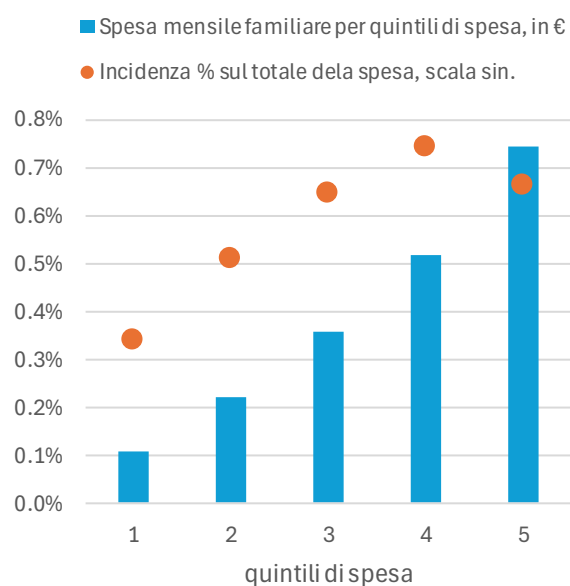
¹² A beneficio di una corretta lettura del dato è utile ribadire che, trattandosi di livelli della spesa media familiare, queste somme indicano la spesa ripartita su tutte le famiglie di ciascuna classe di reddito, dove naturalmente sono comprese anche le famiglie che non posseggono animali familiari. Una stima del costo sostenuto per l'accudimento di animali familiari è riportata nel Riquadro precedente.

¹³ Incluse quelle nelle quali non vi è un animale. Per una stima del costo sostenuto per l'accudimento degli animali familiari si veda il Riquadro precedente.

La spesa per servizi, come già evidenziato, è una frazione più contenuta della spesa complessiva e presenta una elasticità al reddito più elevata: difatti, per i quintili più bassi è praticamente vicina a zero. Questo aspetto è significativo considerando che in questa voce hanno un peso importante soprattutto i servizi veterinari, e mostra come le famiglie a basso reddito tendano a ricorrere meno a questo genere di spesa.

Le spese per gli animali familiari: acquisti e beni

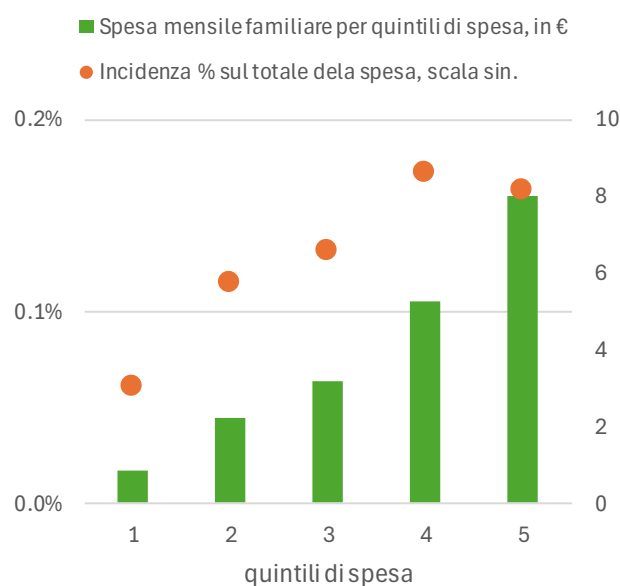
valori in € e in %, dati 2023



Elaborazioni REF Ricerche su dati Istat

Le spese per gli animali familiari: acquisti di servizi

valori in € e in %, dati 2023



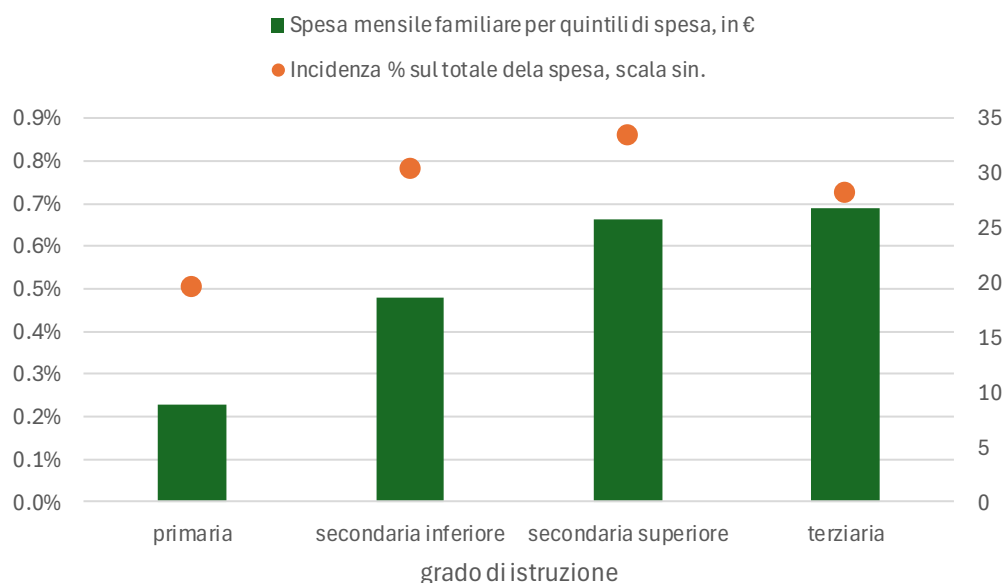
Elaborazioni REF Ricerche su dati Istat

Un'altra dimensione interessante per analizzare i comportamenti di spesa è quella dei **livelli d'istruzione dei consumatori**. L'istruzione potrebbe difatti modificare la sensibilità delle famiglie rispetto ai bisogni degli animali, aumentando l'attenzione per i prodotti acquistati, con riferimento all'alimentazione e alle cure mediche.

I dati mostrano una correlazione positiva fra livelli di istruzione e spesa media per gli animali familiari, che comunque potrebbe rispecchiare anche un effetto legato all'aumento del reddito medio all'aumentare dei livelli dell'istruzione. È interessante invece che non vi siano differenze nei livelli di spesa fra chi ha un'istruzione secondaria superiore e chi ha un'istruzione terziaria (nonostante il maggiore livello medio del reddito di questi ultimi) evidenziando quindi una sorta di soglia della spesa media familiare, intorno ai 27 euro mensili.

Le spese per gli animali familiari: Spesa mensile familiare in base al livello d'istruzione, e incidenza sul totale della spesa familiare

valori in € e in %, dati 2021



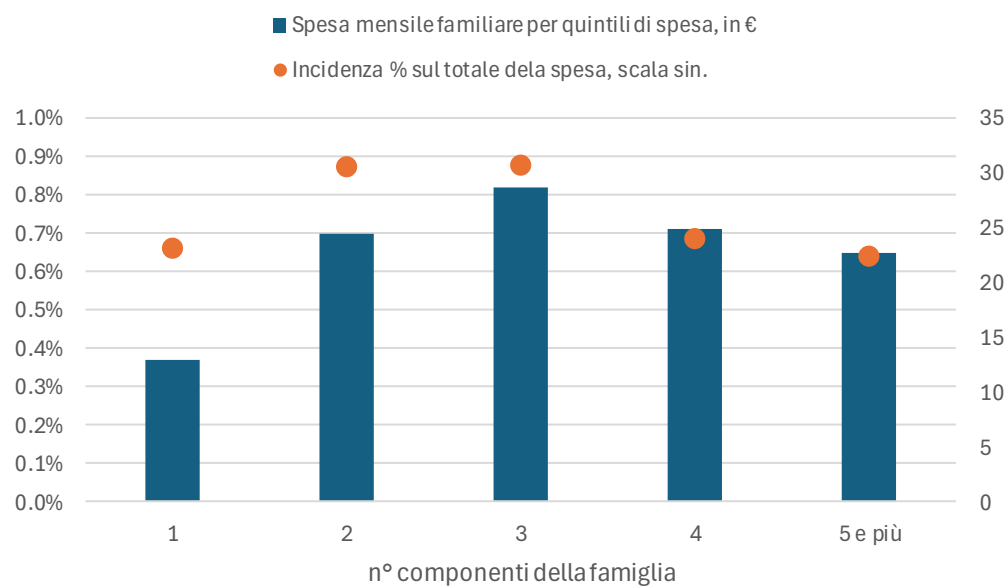
Elaborazioni REF Ricerche su dati Istat

Infine, un altro spunto interessante riguarda l'andamento della spesa media sulla base della dimensione del nucleo familiare. Come si osserva dal grafico, **all'aumentare della dimensione del nucleo familiare la spesa resta relativamente invariata**. Questo comportamento suggerisce che il numero di cani o gatti non aumenta in base alla dimensione della famiglia. Tale comportamento è riconducibile al fatto che **l'animale è percepito come un membro dell'intero nucleo familiare piuttosto che nei termini di una relazione esclusiva di ciascuno dei membri della famiglia**. In altre parole, una famiglia di cinque persone non tende ad avere cinque cani, una situazione evidentemente ben diversa dal comportamento nel caso delle normali spese, e che conferma ulteriormente le specificità della relazione fra i cani e i gatti e le famiglie di appartenenza.

Questo aspetto contribuisce a spiegare perché l'elasticità al prezzo di questi consumi sia modesta. In altre parole, nei nuclei familiari nei quali vi è già un cane o un gatto la probabilità che venga adottato un altro animale è bassa. La crescita del mercato può di fatto avvenire prevalentemente attraverso un aumento della quota di famiglie in cui vi sono degli animali, mentre l'aumento della platea di animali dovuto ad un maggiore numero di animali presente mediamente negli stessi nuclei familiari è un fenomeno meno frequente.

Le spese per gli animali familiari: Spesa mensile familiare in base al numero dei componenti della famiglia e incidenza sul totale della spesa familiare

valori in € e in %, dati 2023



Elaborazioni REF Ricerche su dati Istat

I prezzi della *pet economy*

Tutti i comportamenti di consumo nel corso degli ultimi anni sono stati condizionati dall'accelerazione dell'inflazione. Molti beni e servizi hanno infatti registrato aumenti dei prezzi significativi. Questo è quanto accaduto anche per i **prezzi dei beni e dei servizi specifici per gli animali familiari**. Al riguardo possiamo usare l'espressione "***pet-inflation***" per riferirci appunto all'inflazione di questo insieme di beni e servizi.

L'andamento storico della *pet-inflation* è stato caratterizzato da valori vicini a zero negli anni precedenti la pandemia sino al 2021, per poi evidenziare un'impennata dal 2022, e una fase di rientro nel corso del 2024. In generale, quindi, **il profilo della *pet-inflation* è prossimo a quello registrato dall'inflazione complessiva del sistema economico**. All'interno della *pet-inflation*, occorre comunque distinguere fra la dinamica dei prezzi dei beni e quelli dei servizi, con i secondi che hanno evidenziato un andamento nel complesso stabile. **I forti aumenti della *pet-inflation* nel 2022-23 sono riconducibili difatti principalmente ai prezzi del cibo per animali**, il cui andamento ha rispecchiato le forti tensioni che hanno caratterizzato tutta l'industria alimentare.

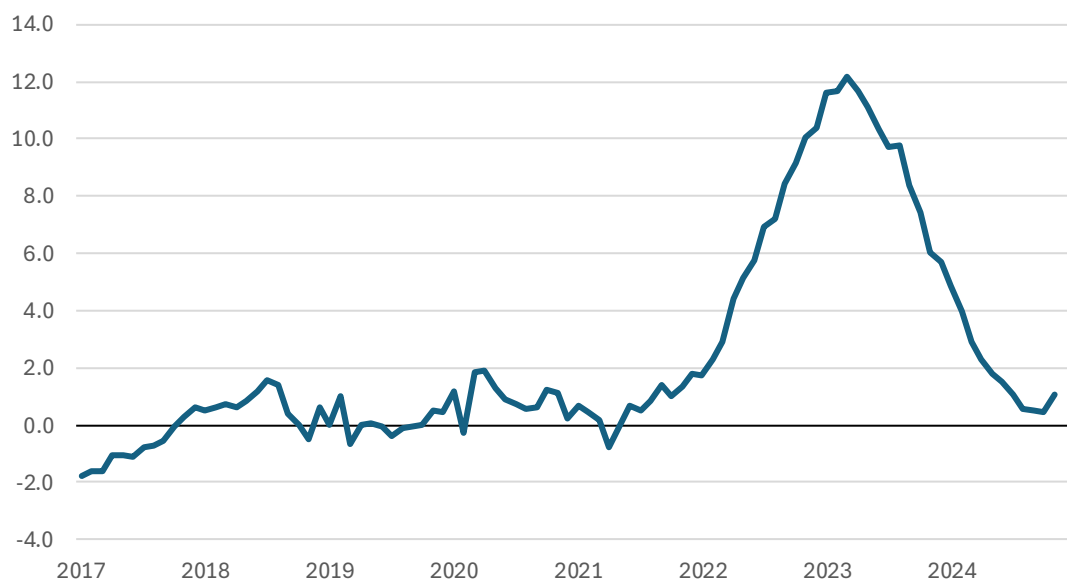
L'andamento dei prezzi al consumo ha riscontro nei prezzi praticati dall'industria e in particolare dal settore che produce i prodotti alimentari per gli animali ¹⁴.

L'entità dei rincari sostenuti dalle famiglie per le spese relative agli animali è stata quindi significativa: se guardiamo all'intero periodo dall'inizio della pandemia, gli aumenti cumulati dei prezzi sono stati del 20%, dopo una lunga fase in cui la dinamica è risultata sostanzialmente nulla, e a tratti negativa.

¹⁴ Il settore in questione corrisponde al codice ATECO 1092 "prodotti per l'alimentazione degli animali da compagnia".

La pet-inflation in Italia

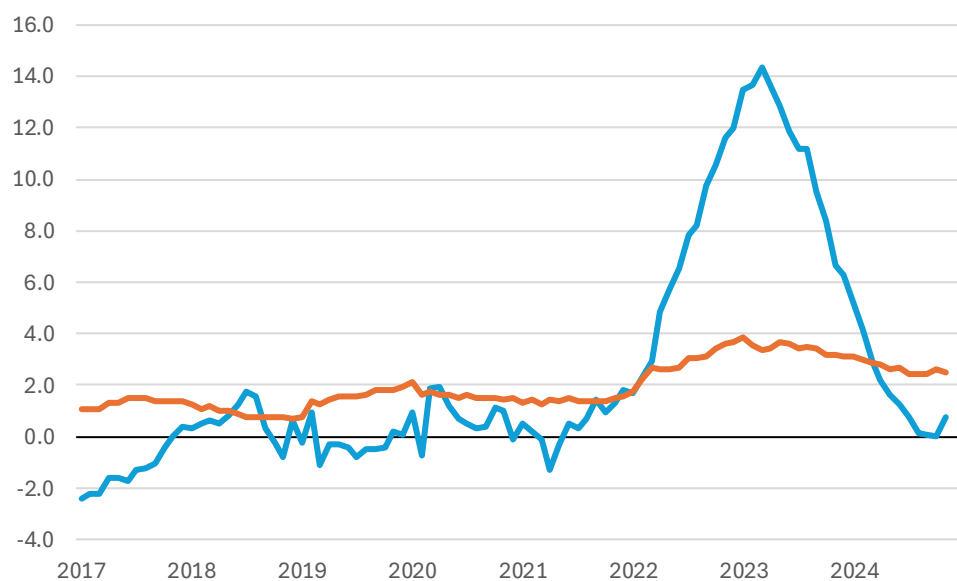
Indice 2015 = 100, var %



Elaborazioni REF Ricerche su dati Istat, indice Nic

La pet-inflation in Italia: prodotti e servizi

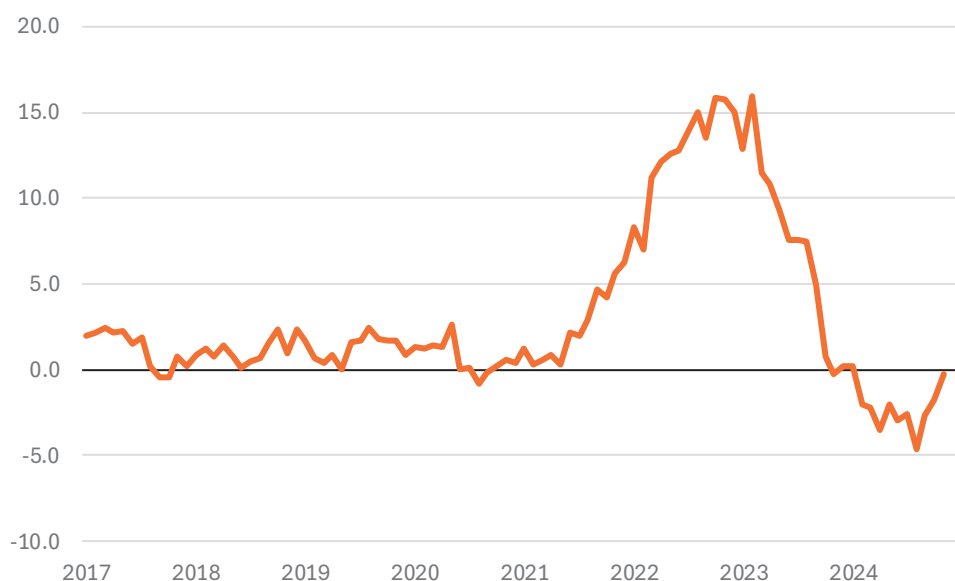
Indice 2015 = 100, var %



Elaborazioni REF Ricerche su dati Istat, indice Nic

Prezzi alla produzione del *pet food*

Prodotti per l'alimentazione degli animali da compagnia Indice 2015 = 100, var %



Elaborazioni REF Ricerche su dati Istat, indice Nic

Fra rincari dei prezzi e reddito in frenata: un indicatore di “*pet-affordability*” per le famiglie italiane

I sostenuti aumenti dei prezzi di molti beni e servizi hanno avuto effetti sfavorevoli sul potere d’acquisto delle famiglie europee. Il reddito disponibile in termini reali allo stesso tempo è aumentato poco, registrando anche delle contrazioni in alcuni periodi.

I rincari nei prezzi hanno interessato d’altra parte tutte le maggiori economie. Soffermendo l’attenzione sugli andamenti delle quattro maggiori economie dell’area euro, si osserva come l’Italia non sia il solo Paese segnato da aumenti dei costi per il mantenimento di un animale famiglia. Anzi, considerando l’intero periodo dall’inizio della pandemia, la ***pet inflation*** in Italia è inferiore a quella degli altri tre Paesi: l’aumento dei prezzi osservato in Italia risulta pari al 20% e inferiore e soprattutto alla Germania, dove i rincari nell’intero periodo 2019-2024 arrivano al 34%. D’altra parte, anche nel quinquennio precedente, 2014-2019, segnato in

generale da aumenti dei prezzi molto contenuti, la crescita dei prezzi in Italia era risultata inferiore a quella degli altri maggiori Paesi dell'area euro.

Gli aumenti dei prezzi naturalmente riducono la capacità delle famiglie di acquistare i beni e servizi specifici per gli animali. Possiamo quindi affermare che questi diventano un po' meno "alla portata" dei bilanci familiari.

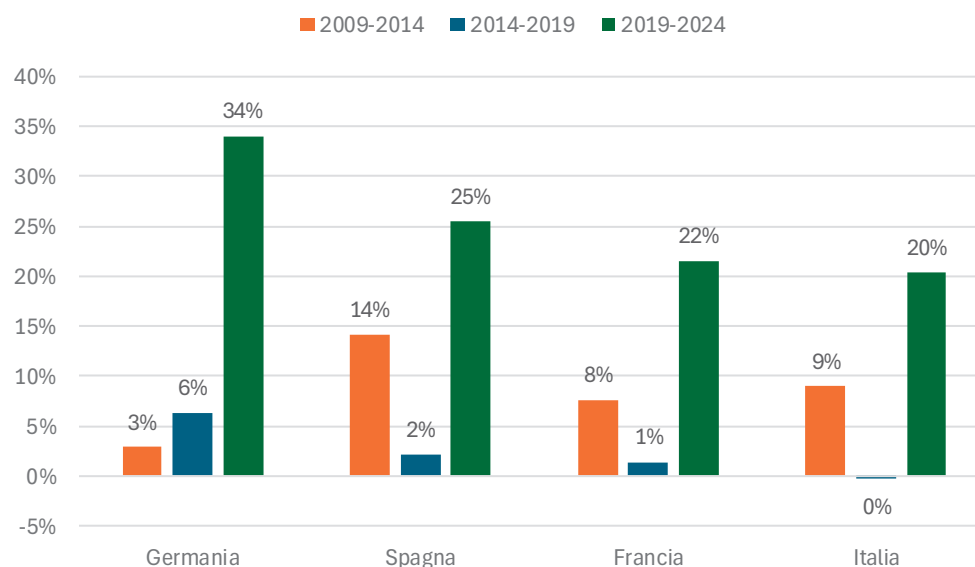
D'altra parte, gli aumenti dei prezzi di questa tipologia di prodotti hanno rispecchiato, come abbiamo osservato, l'andamento generale dell'inflazione. Un modo per cogliere le specificità di comportamento di questa voce di spesa è quello di calcolarne l'andamento relativo rispetto all'inflazione generale. In particolare, il differenziale di crescita dei prezzi delle spese per gli animali rispetto all'indice generale dei prezzi al consumo, rappresenta una misura della **"real pet inflation"**. Come si osserva, i prezzi reali così calcolati sono ancora aumentati, ma dopo essersi ridotti nei periodi precedenti. Anche in questo caso, l'Italia è il Paese che presenta gli aumenti meno pronunciati rispetto agli altri Paesi, mentre la Germania registra ancora i maggiori rincari.

Infine, per valutare la possibilità per le famiglie di accedere all'acquisto dei prodotti e dei servizi specifici per gli animali familiari dobbiamo considerare congiuntamente l'effetto degli aumenti dei prezzi e quello delle variazioni del reddito delle famiglie. In particolare, nel terzo grafico è illustrata la variazione della **"pet affordability"**, rappresenta dal differenziale fra la crescita del reddito disponibile reale *pro-capite* delle famiglie e la *real pet inflation*. Per costruzione, quando l'indicatore aumenta la situazione delle famiglie migliora: l'acquisto di prodotti e servizi per animali familiari diventa meno oneroso, ovvero più **"affordable"**, e viceversa quando si contrae. Si osserva come nel corso della fase più recente *l'affordability* sia rimasta sostanzialmente invariata in Italia e sia peggiorata in Germania e Spagna.

Questo andamento è interessante anche allo scopo di interpretare i comportamenti di spesa delle famiglie. In particolare, il forte aumento della quota dei consumi legati agli animali familiari nel paniere delle famiglie negli anni scorsi non è legato alla componente di prezzo, dato che, come abbiamo osservato, i prezzi relativi di questa componente del paniere si sono mossi tutto sommato in linea con l'inflazione generale. Né tanto meno vi avrebbe contribuito un effetto di potere d'acquisto, come illustrato dall'andamento della **"pet price affordability"**. **In definitiva, l'aumento della spesa per la cura degli animali familiari negli ultimi anni non è riconducibile a fattori di prezzo, ma rispecchia un puro cambiamento degli stili di vita del periodo post pandemia, con effetti nelle abitudini di consumo.**

Pet inflation: aumenti cumulati dei prezzi nelle maggiori economie dell'eurozona

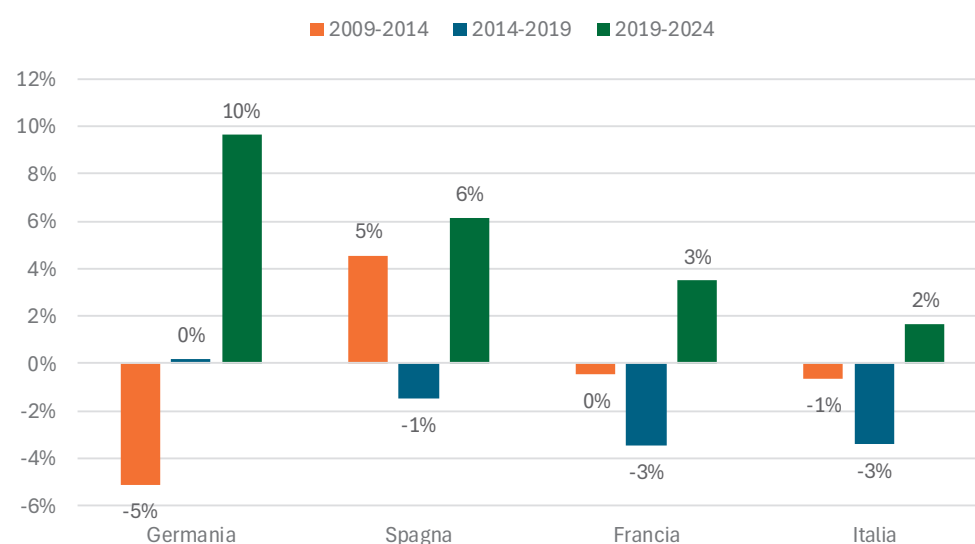
var % cumulate degli indici dei prezzi



Elaborazioni REF Ricerche su dati Eurostat, indici IPCA

Real pet inflation: aumenti cumulati dei prezzi in termini reali nelle maggiori economie dell'eurozona

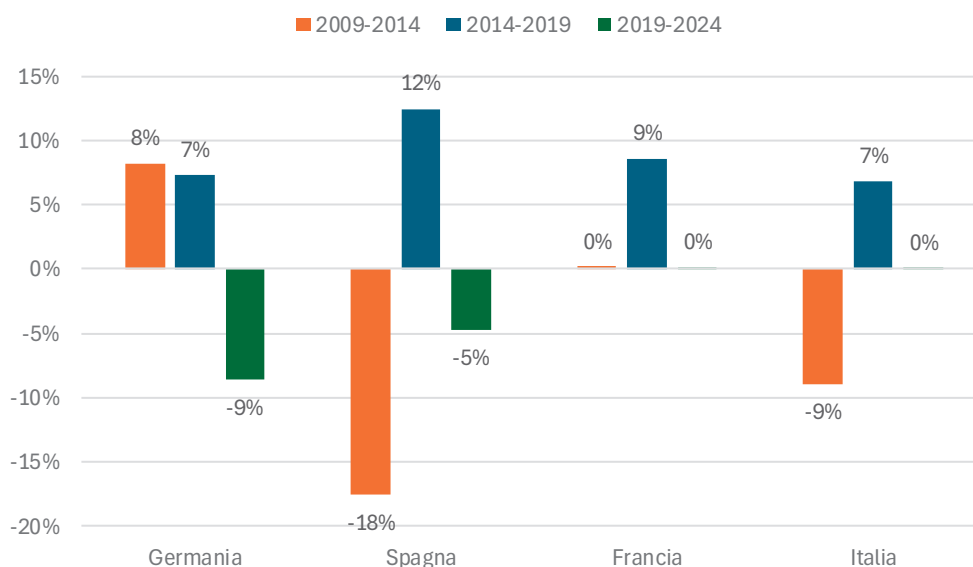
var % cumulate del rapporto fra l'indice dei "prezzi pet" e l'indice generale



Elaborazioni REF Ricerche su dati Eurostat, indici IPCA

Pet affordability degli animali domestici

rapporto fra il reddito disponibile reale pro capite e i prezzi reali



Elaborazioni REF Ricerche su dati Eurostat, indici IPCA

Il contributo della *pet economy* all'economia italiana

La *pet economy*, sin qui descritta a partire dalla struttura della domanda, ha riflessi sull'attività di numerosi settori produttivi.

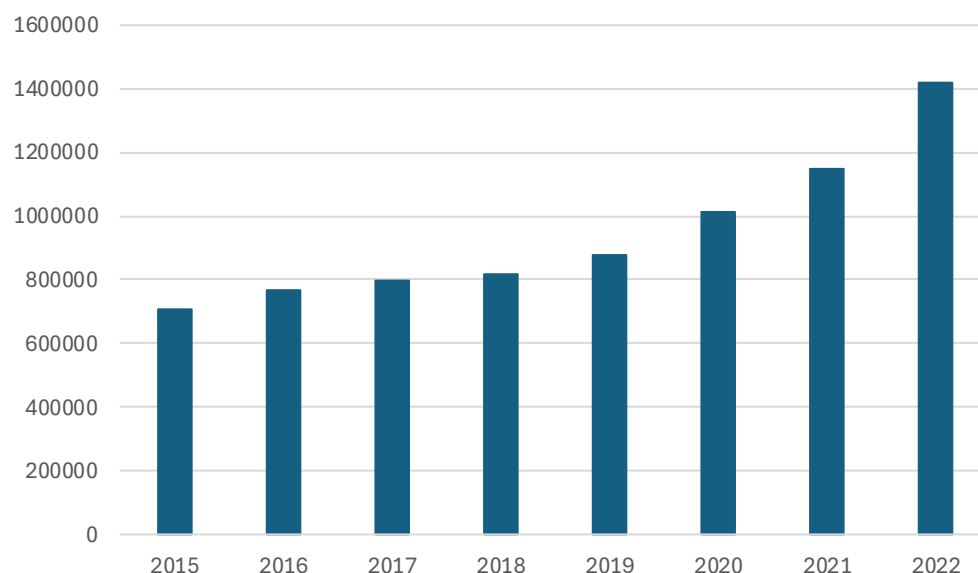
Innanzitutto, vi è la filiera dell'alimentazione degli animali, che si caratterizza per un peso significativo dell'industria alimentare, e di tutto il relativo indotto, oltre che dei settori più a valle, composti principalmente dalla distribuzione commerciale.

I dati Istat mostrano come dal lato dell'industria il *pet food*¹⁵ abbia un peso significativo, con circa 110 aziende nel 2022, anche se prevalentemente di piccola dimensione (meno di dieci superano i 50 addetti); il fatturato complessivo del settore è poco inferiore al miliardo e mezzo di euro. Il comparto occupa poco meno di duemila addetti, quasi tutti alle dipendenze. L'industria italiana del *pet food* ha destinato nello stesso anno circa 630 milioni ai mercati esteri, mentre le importazioni sono state pari a 870 milioni. Entrambi i flussi di commercio internazionale sono risultati in crescita nei due anni successivi.

¹⁵ ATECO 1092: produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali da compagnia

Il fatturato dell'industria *pet food*

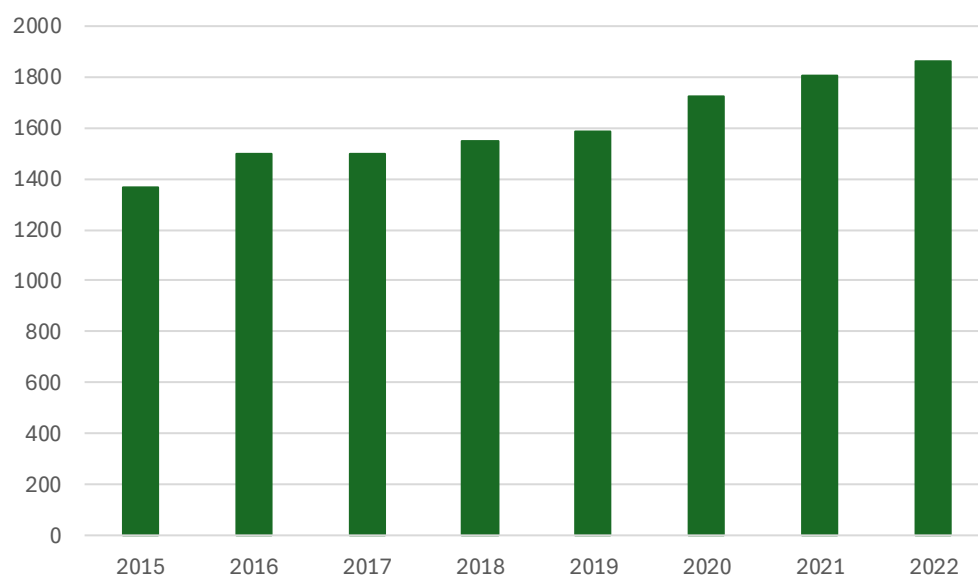
[10921030] Alimenti per cani o gatti, condizionati per la vendita al minuto, valori in mln di €



Elaborazioni REF Ricerche su dati Istat

Gli occupati nell'industria del *pet food*

[10921030] Alimenti per cani o gatti, condizionati per la vendita al minuto



Elaborazioni REF Ricerche su dati Istat

I prodotti per animali sono venduti sia all'interno di negozi specializzati, sia all'interno dei negozi non specializzati. Il peso elevato della GDO conferma come questi siano oramai prodotti di largo consumo, che assorbono una quota importante degli spazi negli esercizi commerciali.

Negli ultimi anni si osserva inoltre una crescita delle quote di mercato dei *player* specializzati di grandi dimensioni. Le stesse catene della GDO hanno aperto dei punti vendita specializzati, a conferma dell'interesse crescente del settore. Si tratta quindi di uno dei pochi segmenti della distribuzione commerciale in espansione, nonostante anche per queste tipologie di prodotto si sia verificata una crescita delle quote di mercato dell'*e-commerce*. Naturalmente questi esercizi commercializzano tutti i prodotti per la cura degli animali, quindi anche i non alimentari.

Anche dal lato dei servizi, come ricordato, si osserva negli ultimi anni una crescita delle attività dedicate alla cura degli animali familiari. Fra i settori più importanti vi è quello dei medici veterinari. Si tratta di un comparto che include al proprio interno attività dedicate a diversi segmenti della domanda, quindi non solo le attività di cura degli animali familiari¹⁶. Le statistiche del settore non consentono però di distinguere fra questi due segmenti, e quindi di definire la quota di addetti che si dedica alle cure degli animali familiari. In ogni caso, è utile evidenziare la dimensione e la crescita di questo settore che nel 2023 includeva circa 22mila addetti, di cui quasi 17mila liberi professionisti, con un incremento in un decennio pari al 60 per cento¹⁷.

In generale, quindi, **i dati confermano come la cura degli animali familiari, oltre agli effetti positivi di tipo psicologico e relazionale sulle famiglie, rappresenti anche la base di un indotto economico importante, con riflessi significativi in termini di creazione di reddito e posti di lavoro.**

È possibile, sulla base della struttura della domanda, e tenendo conto dei settori da questa attivati, proporre una quantificazione dell'incidenza della *pet economy* sul PIL e sull'occupazione dell'economia italiana. In particolare, il contributo della *pet economy* al PIL dell'economia italiana sarebbe pari allo 0.4%, con un effetto sull'occupazione pari 96mila posti di lavoro¹⁸.

¹⁶ Oltre alle attività di cura degli animali familiari, vi sono le attività dedicate agli allevamenti del settore zootecnico

¹⁷ Va considerato che questo valore si riferisce al settore di attività economica secondo la classificazione ATECO 75 - Servizi veterinari. Tuttavia, altri medici veterinari potrebbero essere attivi in settori diversi, ad esempio alle dipendenze di aziende zootecniche di dimensioni maggiori, oppure nel settore pubblico.

¹⁸ In termini di unità di lavoro standard da contabilità nazionale. La stima tiene conto degli effetti della domanda sul valore aggiunto settoriale, considerando gli effetti diretti e indiretti sulla base delle tavole delle transazioni intersettoriali dell'economia italiana.



Parte II

Politiche economiche

I costi per le famiglie e la cura degli animali familiari: linee guida per le politiche

Le specificità dei consumi legati alla presenza di animali nelle famiglie sollevano diverse questioni che è utile portare all'attenzione dei *policy maker* anche per gli importanti riflessi che gli animali familiari hanno sul benessere psico-fisico e, quindi, sulla salute delle persone.

Tali questioni possono essere ricondotte a due ambiti tematici.

Il primo riguarda **la natura delle spese sostenute per l'accudimento dell'animale**. I legami di carattere affettivo che le ispirano **nella percezione delle famiglie, giustificano livelli di cura, in termini di prodotti alimentari e prestazioni sanitarie, assimilabili a quelli sostenuti per gli altri membri della famiglia**.

Il secondo fa riferimento all'**importanza dell'accesso alle prestazioni veterinarie** allo scopo di salvaguardare non solo la **salute degli animali**, ma anche in termini di **prevenzione della possibilità di diffusione di malattie ai membri del nucleo familiare e al di fuori di esso**.

Sono le basi dell'approccio cosiddetto "*One Health*" che parte dalla necessità di un lavoro coordinato e multidisciplinare per affrontare minacce sanitarie come le zoonosi, l'antibiotico-resistenza e l'insicurezza alimentare, che hanno origine all'interfaccia tra uomo, animali e ambiente. Il concetto di *One Health*, sollecita quindi un approccio integrato che riconosce l'interconnessione tra salute umana, salute animale e salute dell'ambiente. In questo contesto, emerge chiaramente quanto il benessere di cani e gatti sia strettamente legato a quello delle persone che vivono con loro. Garantire la loro salute fisica e psicologica significa proteggere anche la salute umana, poiché questi animali condividono spazi, abitudini e spesso profondi legami affettivi con le persone. Una gestione sanitaria adeguata, che comprenda vaccinazioni, controlli veterinari periodici e corrette pratiche igieniche, contribuisce a ridurre il rischio di trasmissione di zoonosi, cioè malattie trasmissibili dagli animali all'uomo. Prendersi cura di cani e gatti tutela quindi non solo la salute pubblica, ma favorisce anche il benessere emotivo e psicologico degli esseri umani, in un equilibrio in cui la salute di ciascuno rafforza quella dell'altro.

A partire da queste premesse, nei paragrafi successivi si sofferma l'attenzione su tre aspetti che interessano ai fini delle politiche.

Un primo tema è quello della tassazione, e in particolare con riferimento alla **fiscalità indiretta**.

Le spese per gli animali familiari dal punto di vista della tassazione sono discriminate rispetto a quelle per gli umani. Difatti, mentre sui prodotti alimentari si applicano in genere le aliquote dell'Iva agevolata, sui prodotti per l'alimentazione degli animali familiari si applica l'aliquota ordinaria.

Di fatto, le famiglie a reddito inferiore vengono limitate nelle loro possibilità di accesso alle cure dell'animale, non solo in base alla loro minore capacità di spesa, ma anche a seguito del fatto che la fiscalità penalizza i prodotti per la cura degli animali rispetto agli analoghi prodotti utilizzati per la cura della persona, come nel caso del cibo per animali o per le prestazioni dei medici veterinari. Questo

comporta che le famiglie meno abbienti si trovano dinanzi ad una scelta impegnativa dal punto di vista economico al momento dell'accesso a quello che è un bene primario, che andrebbe invece reso accessibile anche a chi ha minori disponibilità economiche.

Un discorso analogo si applica al caso delle **spese veterinarie**. L'accesso alle prestazioni veterinarie è importante per la salute degli animali familiari, ma anche per la prevenzione delle zoonosi, ovvero quelle patologie che possono essere trasmesse dall'animale all'uomo. Anche le cure mediche nel caso degli animali familiari sono assoggettate all'Iva ordinaria essendone esenti invece nel caso delle prestazioni alle persone. Al momento le spese per le cure veterinarie in Italia sono detraibili dall'Irpef, ma l'entità dello sgravio è esigua. Appare possibile certamente un ampliamento dei massimali, al fine di fornire un sostegno soprattutto a quanti devono sostenere cure costose. In secondo luogo, possono essere ipotizzate forme di sostegno di carattere selettivo, dove l'eleggibilità ai benefici può venire subordinata al possesso di determinati requisiti, ad esempio in termini di reddito.

Un approfondimento è dedicato **alla spesa sostenuta dai Comuni per i canili**. Difatti, per i Comuni i canili rappresentano una voce di costo importante. È possibile costruire politiche che incentivino le adozioni, generando un vantaggio economico per le famiglie che troverebbe una copertura finanziaria, almeno parziale, nella riduzione delle spese sostenute dagli enti locali.

Alla luce di queste analisi, vengono quindi elaborate alcune **proposte di policy** volte a superare la differenziazione in termini di fiscalità fra il trattamento delle spese per la cura degli animali e quelle analoghe per l'alimentazione e la cura delle persone. Si formulano anche alcune ipotesi specifiche di misure di sostegno volte ad incentivare l'adozione dai canili municipali o in convenzione con i Comuni.

Infine, viene proposta un'analisi del costo economico di un provvedimento di riduzione dell'aliquota dell'Iva sul cibo per animali, e di abolizione di quella sulle prestazioni veterinarie. Si quantifica il costo della misura e gli impatti sull'attività economica.

Le aliquote Iva sul *pet food*

Al fine di agevolare la convivenza con gli animali familiari, si suggeriscono politiche a supporto delle famiglie.

Un punto importante è quello delle spese legate al cibo per animali familiari. Nell'analisi della prima sezione di questo rapporto è stato evidenziato che il peso del cibo specifico sulle spese destinate alla cura degli animali è significativo.

Un'alimentazione condizionata dai vincoli del bilancio familiare può avere effetti negativi sulle condizioni di salute degli animali.

Un aspetto di cui tenere conto è che **i prodotti alimentari sono quelli per i quali più frequentemente i Paesi applicano un'aliquota ridotta dell'Iva**. Il differenziale fra le aliquote dell'Iva ordinaria, cioè quella applicata sulla maggior parte dei beni e servizi acquistati dai consumatori, e le aliquote ridotte sui prodotti alimentari (o almeno su una parte di tali prodotti) è significativo. Basti considerare che in genere nei Paesi europei le aliquote dell'Iva ordinaria si collocano intorno al 20%, mentre le aliquote agevolate sui prodotti alimentari, quando sono previste, si posizionano intorno al 10%. La differenza fra le due aliquote è quindi rilevante, e può quindi dare luogo a differenze di costo importanti per i prodotti cui si applicano nei due casi.

Nella tavola si mostrano le aliquote ordinarie dell'Iva e quella sui prodotti alimentari prevalenti nei principali Paesi europei. Inoltre, nell'ultima colonna si mostrano i Paesi per i quali l'aliquota ridotta sui prodotti alimentari è applicata anche nel caso del cibo per cani e gatti.

Fra i 27 Paesi considerati, le aliquote dell'Iva ordinaria oscillano fra un minimo dell'8.1% (Malta) e un massimo del 27% (Ungheria). Fra i maggiori Paesi, l'Italia ha un'aliquota dell'Iva ordinaria al 22%, la Francia al 20%, la Germania al 19%.

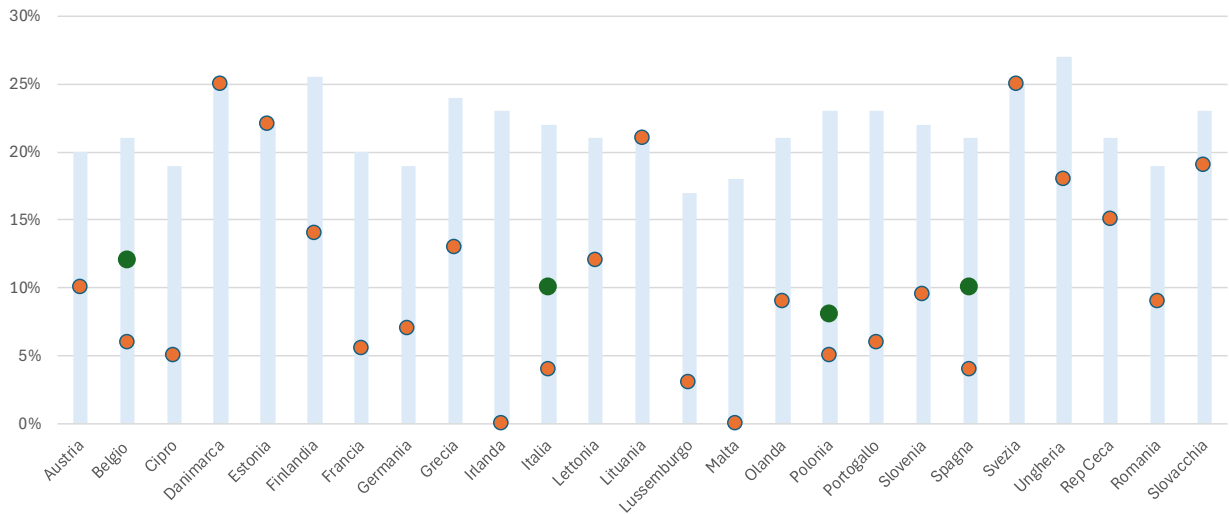
Solamente tre di questi Paesi non hanno un'aliquota agevolata su almeno una parte dei prodotti per l'alimentazione umana (Danimarca, Estonia, Lituania). Negli altri Paesi le aliquote ridotte sui prodotti alimentari sono in genere significativamente inferiori a quelle dell'Iva ordinaria; in Italia vi sono due aliquote ridotte sui prodotti alimentari, un'aliquota al 4% ed un'altra al 10%. Le stesse aliquote agevolate sono applicate in Spagna; in Germania l'aliquota agevolata sugli alimentari è al 7%, in Francia al 5.5%.

ALIQUEUTE IVA: ORDINARIA, RIDOTTA SUI PRODOTTI ALIMENTARI,
RIDOTTA SUL CIBO PER ANIMALI DOMESTICI

Paese	Aliquota ordinaria	Aliquota ridotta food	Aliquota ridotta pet food
Austria	20%	10% alimentari, acqua, alcuni prodotti agricoli	13%
Belgio	21%	6% - 12% alimentari, acqua, alcune bevande - ristoranti	NO
Cipro	19%	5%	5%
Danimarca	25%	NO	NO
Estonia	22%	NO	NO
Finlandia	26%	14% alimentari, bevande non alcoliche	14%
Francia	20%	5.5% diversi alimentari e bevande non alcoliche, alcuni prodotti agi	NO
Germania	19%	7.0% alimentari, acqua	7%
Grecia	24%	13% diversi prodotti alimentari	NO
Irlanda	23%	0% 13% alcuni prodotti alimentari	NO
Italia	22%	4% 10% alcuni prodotti alimentari	NO
Lettonia	21%	5% 12% alcuni prodotti alimentari	NO
Lituania	21%	NO	NO
Lussemburgo	17%	3% prodotti alimentari e acqua	3%
Malta	18%	0.0% prodotti alimentari	0.0%
Olanda	21%	9% alcuni prodotti alimentari e acqua	NO
Polonia	23%	5% 8% alcuni prodotti alimentari	8%
Portogallo	23%	6% 13% alcuni prodotti alimentari	NO
Slovenia	22%	9.5% prodotti alimentari	9.5%
Spagna	21%	4% 10% prodotti alimentari	10%
Svezia	25%	12%	NO
Ungheria	27%	5% 18% latte e derivati, altri prodotti	NO
Rep Ceca	21%	12%	12%
Romania	19%	9%	9%
Slovacchia	23%	19%	NO

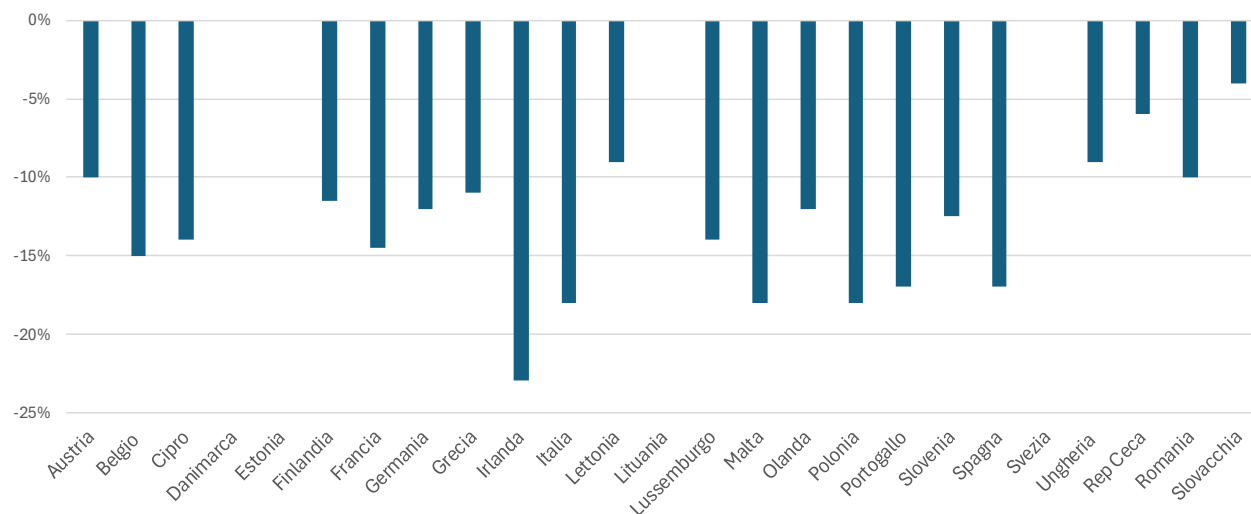
pet food categoria 2309
Elaborazioni REF Ricerche su dati Oecd e Commissione Ue

Aliquote ordinarie dell'Iva, ed aliquote sui prodotti alimentari in alcuni Paesi europei



Elaborazioni REF Ricerche su dati Oecd e Commissione Ue

Differenziale fra le aliquote dell'Iva sui prodotti alimentari e le aliquote dell'Iva ordinaria in alcuni Paesi europei



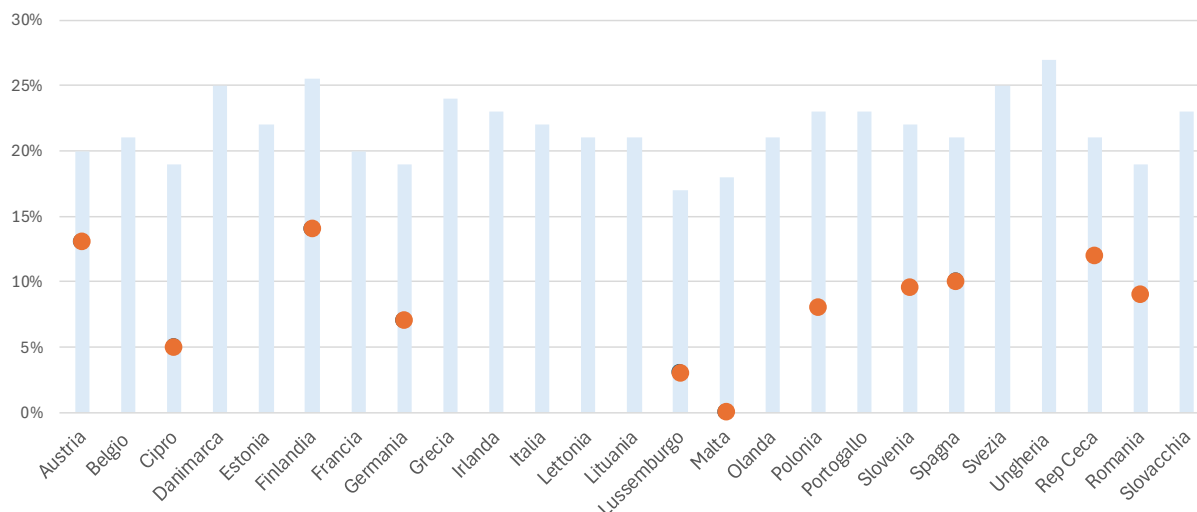
Elaborazioni REF Ricerche su dati Oecd e Commissione Ue

Tuttavia, come abbiamo anticipato, non sempre le aliquote agevolate sui prodotti alimentari sono applicate sulla totalità del comparto. Frequentemente diversi prodotti ne sono esclusi e, fra questi, rientrano in molti casi quelli destinati all'alimentazione degli animali familiari. Come si osserva dal successivo grafico, fra i 27 Paesi considerati, ben 11 applicano al cibo per animali le stesse aliquote prevalenti sul cibo per l'alimentazione umana.

Fra questi Paesi ve ne sono comunque alcuni fra i più importanti, come la Germania (che applica l'aliquota agevolata del 7%).

Se l'Italia si allineasse agli standard delle maggiori economie europee l'aliquota dell'Iva sul cibo per cani e gatti potrebbe scendere dal 22% al 10% o al 5%, con una riduzione quindi significativa del costo per le famiglie.

Aliquote ordinarie dell'Iva, ed aliquote ridotte sul cibo per animali domestici in alcuni Paesi europei



Elaborazioni REF Ricerche su dati Oecd e Commissione Ue

Come anticipato, gli effetti positivi di tale riduzione dell'aliquota sarebbero soprattutto legati al fatto che si alleggerirebbe l'onere per le famiglie che già sostengono questo tipo di spesa e, soprattutto, si incentiverebbe lo spostamento verso il cibo specifico per animali da parte delle famiglie che attualmente per ragioni economiche tendono ad utilizzare i prodotti per l'alimentazione umana, non sempre preparati in maniera adeguata, come ad esempio quando vi è coincidenza con il cibo della famiglia.

Al riguardo, si deve considerare che il mantenimento di un regime di tassazione differenziata fra prodotti che possono essere percepiti come dei sostituti perfetti da parte dei consumatori determina di fatto un incentivo a comportamenti di consumo che potrebbero rivelarsi dannosi per la salute degli animali.

Le aliquote Iva sulle prestazioni veterinarie e le misure a favore delle famiglie in Italia

Considerazioni analoghe valgono anche con riferimento all'Iva sulle prestazioni sanitarie, sia per ciò che riguarda l'attività dei medici veterinari, che rispetto all'acquisto dei farmaci. Difatti, come si osserva dalla tavola seguente, che propone un confronto fra le maggiori economie europee, i farmaci e le cure mediche beneficiano rispettivamente di un'aliquota agevolata e di una completa esenzione, nel caso di prestazioni rivolte alle persone. D'altra parte, questo non avviene nel caso in cui i beneficiari siano gli animali familiari.

Anche in questi ambiti quindi si pone il tema per cui prestazioni identiche vedono livelli di tassazione differenti a seconda del fatto che siano erogate a persone piuttosto che ad animali familiari.

ALIQUEUTE IVA: ORDINARIA, E DIFFERENZE FRA ALIQUEUTE SUI PRODOTTI ALIMENTARI E SULLE PRESTAZIONI SANITARI

	Ordinaria	Alimentari		Farmaci		Cure mediche	
		persone	animali domestici	persone	animali domestici	persone	animali domestici
Paese							
Germania	19%	7%	7%	7%	19%	0%	19%
Francia	20%	5.5% 10%	20%	2.1% 5.5%	20%	0%	20%
Spagna	21%	10%	21%	4%	21%	0%	21%
Italia	22%	4% 10%	22%	10%	10% *	0%	22%
Olanda	21%	9%	21%	9%	21%	0%	21%
Polonia	23%	5% 8%	8%	8%	23%	0%	23%
Svezia	25%	12%	25%	0%	25%	0%	25%

* Farmaci per animali domestici: aliquota ridotta del 10% per i medicinali veterinari classificati sotto il codice tariffario 3004, che include prodotti terapeutici o profilattici, presentati sotto forma di dosi

Allo scopo di fornire un sostegno alle famiglie, in Italia le prestazioni dei medici veterinari beneficiano dello sconto Irpef del 19 per cento. Rispetto a tale opportunità però va ricordato che l'agevolazione si applica solo oltre la cifra di 129.11 euro e fino al limite massimo di 550 euro. Lo sconto Irpef si applica entro il massimale al netto della franchigia, per cui al massimo raggiunge un valore di circa 80 euro¹⁹. Peraltro, i massimali non tengono conto del numero di animali.

Si tratta di una cifra quindi esigua e del tutto insufficiente nelle situazioni in cui un animale familiare necessita di cure specifiche. Un aumento del massimale rappresenterebbe uno strumento concreto di sostegno alle famiglie che sostengono spese sanitarie per la cura dell'animale. Nel caso ad esempio di un aumento del massimale a 600 euro, il beneficio per ogni famiglia sarebbe pari a 89 euro e il costo per il bilancio pubblico sarebbe pari a 30 milioni di euro.

Sarebbe auspicabile alzare di molto la soglia: ad esempio, se un contribuente si trovasse a sostenere spese elevate per la cura dell'animale, una soglia a 2.000 euro consentirebbe di beneficiare di uno sconto Irpef di 355 euro, una cifra del resto ancora modesta se rapportata ai costi sostenuti dalla famiglia.

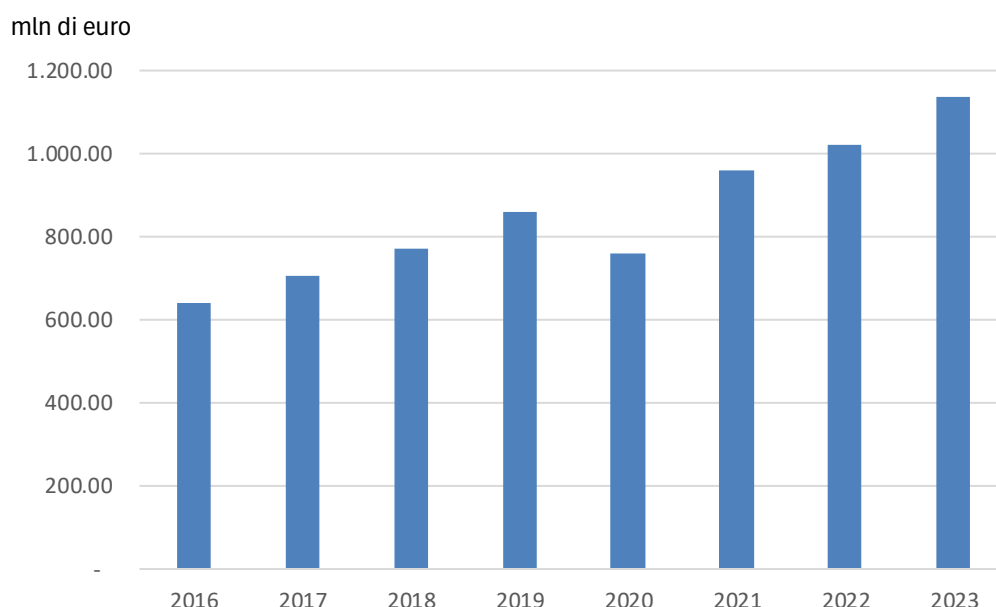
Si deve ricordare che aumenti delle soglie di spese detraibili, possono anche agire come disincentivo all'evasione delle imposte, determinando quindi almeno una parziale copertura degli impegni economici di tale provvedimento considerando che per poter presentare richiesta per la detrazione, i pagamenti devono essere tracciabili, per mezzo di carte di credito o debito, carta prepagata, assegno bancario o circolare, bonifici con versamento bancario o postale.

¹⁹ Pari al 19%*(550 -129.11)

I dati che vengono trasmessi al Sistema TS (Tessera Sanitaria) dagli erogatori di prestazioni sanitarie consentono di avere conferma della dimensione di queste spese, e del trend crescente emerso negli ultimi anni. In particolare, nel 2023 si è arrivati ad un miliardo e 137 milioni, rispetto agli 860 milioni circa del 2019, anno precedente la pandemia. L'incremento cumulato in tre anni risulta quindi pari al 32%.

Si possono distinguere all'interno di queste spese le voci più rilevanti sulla base del soggetto che ha inviato le fatture al Sistema TS. Quella di gran lunga più importante è quella dei medici veterinari (805 milioni di fatture emesse nel 2023 rispetto ai 647 del 2019, con un incremento del 24%) seguita dalle farmacie (290 milioni nel 2024 rispetto ai 190 del 2019, con una crescita del 53%).

SPESA VETERINARIA PRIVATA TRASMESSA AL SISTEMA TS PER IL 730 PRE-COMPILATO



Elaborazioni REF Ricerche su dati RGS

Interventi recenti a favore delle famiglie con animali

La legge di Bilancio 2024 ha istituito un Fondo destinato a sostenere i proprietari di animali d'affezione nel pagamento di visite veterinarie e operazioni chirurgiche veterinarie, nonché nell'acquisto di farmaci veterinari. A tale Fondo possono accedere i proprietari di animali d'affezione che abbiano un valore Isee inferiore a 16.215 euro ed età superiore a 65 anni. Il Fondo ha un finanziamento per il triennio 2024-2026 pari a 250.000 euro per l'anno 2024, e 250.000 euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026.

Fra i requisiti previsti per accedere al bonus, i 65 anni del richiedente, che deve essere residente in Italia, con ISEE non superiore a 16.215 euro e proprietario di animale familiare registrato all'Anagrafe degli animali d'affezione. Anche in questo caso si tratta di uno strumento da valutare positivamente, anche se la soglia definita dal valore dell'Issee appare molto restrittiva, e potrebbe essere ampliata.

L'importanza dell'assistenza sanitaria per gli animali familiari sostenuti dalle famiglie: le valutazioni dei medici veterinari

Le spese sostenute per l'assistenza sanitaria degli animali familiari sono una voce importante all'interno dei costi sostenuti dalle famiglie.

Con l'obiettivo di raccogliere le valutazioni dei professionisti del settore, sono stati intervistati alcuni medici veterinari²⁰. In particolare, sono state raccolte valutazioni sul tema della cura degli animali familiari, facendo riferimento ai costi ed alle possibili politiche finalizzate a migliorare le condizioni di accesso alle prestazioni sanitarie. Sono state anche raccolte alcune valutazioni sulle abitudini di spesa rispetto al *pet food*.

Un aspetto significativo è la sostanziale convergenza delle opinioni espresse dagli esperti sui principali temi oggetto delle interviste. In particolare, le valutazioni fotografano una **relazione fra le famiglie e la cura degli animali che si è profondamente modificata nel corso degli ultimi anni**. Nel corso delle interviste è stato difatti più volte evidenziato come i comportamenti e le preferenze delle famiglie siano cambiati nel corso del tempo, con una attenzione sempre maggiore alle esigenze di cura dei cani e dei gatti.

Costi elevati per la cura degli animali

Il primo aspetto sul quale si sono soffermate le interviste è relativo ai costi delle prestazioni di cura agli animali. In questo ambito, il cambiamento dei comportamenti delle famiglie rispetto al passato è evidente, data la **maggiore predisposizione ad affrontare i costi per le cure dell'animale, rispetto a quanto accadeva anche sino a pochi anni fa**.

In generale, gli intervistati hanno sottolineato i costi elevati delle prestazioni sanitarie.

Si tratta di prestazioni erogate prevalentemente da strutture private, che sostengono costi del tutto assimilabili a quelli sostenuti dalle strutture per le cure alle persone, ad esempio per quanto riguarda le apparecchiature. Le prestazioni per le quali i costi sono più rilevanti sono la chirurgia, l'ortopedia, oppure i casi di pazienti che richiedono degenze molto lunghe.

²⁰ Nel corso del mese di aprile 2025 sono state effettuate interviste a sei medici veterinari che operano all'interno di cliniche veterinarie.

D'altra parte, con il passare del tempo **il ventaglio di prestazioni veterinarie disponibili si è ampliato**. Ad esempio, oggi si fa molta più diagnostica rispetto al passato: quando l'animale ha dei sintomi vi è una maggiore richiesta di accertamenti (radiografia, ecografia, analisi del sangue...).

Inoltre, **date le maggiori cure, gli animali adesso vivono più a lungo e la maggiore età media comporta la necessità di un maggiore ricorso a prestazioni sanitarie**.

Un altro aspetto sottolineato dalle testimonianze raccolte riguarda il fatto che **i farmaci ad uso veterinario hanno un costo decisamente più alto di quelli ad uso umano**. A parità di principio attivo, il farmaco ad uso veterinario arriva ad avere dei prezzi che sono dei multipli di quelli ad uso umano.

D'altra parte, i medici veterinari sono tenuti a prescrivere farmaci veterinari specie-specifici. La possibilità di prescrivere farmaci ad uso umano è limitata, e subordinata ai casi, piuttosto rari, di mancanza di alternative.

Un punto sottolineato nelle interviste è anche la variabilità dei costi dei medicinali in base alle caratteristiche dell'animale. I costi tendono difatti a dipendere anche dalle dimensioni, dato che tutti i dosaggi sono legati al peso dell'animale: evidentemente un cane di grossa taglia può avere dei costi importanti. Anche per questo i costi sostenuti per le cure dei gatti sono inferiori rispetto ai cani.

Un aspetto positivo negli ultimi anni è stata l'introduzione del blisteraggio, cioè la possibilità per il medico veterinario di consegnare medicinali veterinari da confezioni multiple in frazioni distribuibili singolarmente. D'altra parte, questo è un vantaggio per quei farmaci che sono prescritti per un numero limitato di dosi, ma non può essere risolutivo nei casi in cui vi è bisogno per periodo lunghi, ad esempio un cane cardiopatico o con dei problemi alla tiroide. Problemi di questo genere comportano farmaci per tutta la vita che incidono molto sul costo legato alle cure degli animali.

Garantire le prestazioni essenziali

Una tesi ricorrente nelle interviste è che i cani e i gatti sono membri del nucleo familiare e che quindi meritano un sostegno economico, analogo a quello dedicato alle persone.

Sicuramente gli aspetti di maggiore rilievo sono le sterilizzazioni, soprattutto nei gatti, e poi le vaccinazioni, oltre ad una visita all'anno per valutare lo stato di salute dell'animale.

Tuttavia, **il peso maggiore per le famiglie è quello legato alle necessità di prestazioni straordinarie, come nel caso di incidenti o a seguito di patologie**.

Problemi di accesso alle cure per le famiglie a basso reddito

Nel corso degli ultimi anni la disponibilità a sostenere spese per la cura degli animali malati è molto aumentata. Questo aspetto è in linea con il cambiamento della natura della relazione con gli animali, che è sempre più rappresentata da un legame di tipo affettivo. La maggiore richiesta di prestazioni veterinarie porta ad un aumento dei costi legato alle condizioni di salute degli animali familiari.

Dati i costi elevati, le famiglie a reddito inferiore possono andare incontro a difficoltà economiche nell'accesso alle prestazioni veterinarie. Le difficoltà non riguardano tanto le prestazioni di routine: i problemi economici emergono prevalentemente in presenza di eventi traumatici o malattie. In questi casi le cure non sono accessibili a tutti.

Da parte dei medici veterinari è sempre più diffusa la prassi di rendere possibili modalità di finanziamento rateale nel caso di spese importanti come può essere un intervento chirurgico o un ricovero per malattia. In diversi casi la struttura sostiene il costo di questa dilazione del pagamento, pagando gli interessi su tali prestiti.

E' possibile che alcune persone non abbiano la possibilità di sostenere le cure per l'animale. In questi casi le cliniche cercano ugualmente di garantire le prestazioni, ad esempio applicando degli sconti, ed eventualmente chiedendo il supporto delle associazioni.

Un aspetto evidenziato da alcuni intervistati è che in generale le famiglie meno abbienti di solito preferiscono avere il gatto, il cui accudimento è più economico rispetto al cane tanto per le prestazioni veterinarie, quanto per l'alimentazione.

Accesso alle cure e salute degli animali familiari

Un punto segnalato dai medici veterinari intervistati è che molte prestazioni sanitarie, oltre ad avere un riscontro nella salute di cani e gatti, lo hanno anche per le persone. Questo è il caso non solo delle vaccinazioni, ma anche dei trattamenti antiparassitari. Ad esempio, nel caso della Leishmaniosi canina si utilizzano antiparassitari esterni repellenti per evitare che i pappataci pungano il cane.

Nelle abitudini delle famiglie è prevalente l'utilizzo di cibo specifico per animali

Altro tema affrontato nelle interviste è stato quello del *pet food*.

Su questo aspetto oramai la pratica di nutrire gli animali familiari con gli avanzi dei pasti di casa, frequente sino a pochi anni fa, è sempre meno diffusa.

In generale, dal punto di vista della nutrizione le famiglie posso scegliere fra due alternative: l'alimentazione commerciale oppure l'alimentazione casalinga.

La prima modalità è quella prevalente, anche per ragioni legate alla comodità di non doversi occupare della preparazione dei pasti.

Dal punto di vista della qualità, secondo la valutazione degli intervistati, **all'interno del *pet food* c'è una grande varianza nelle caratteristiche dei prodotti**. Ci sono cibi costosi, ma anche prodotti molto economici.

In generale, **ai differenziali di costo possono corrispondere anche differenze nella qualità di prodotti. In alcuni casi una alimentazione di bassa qualità può essere associata all'emergere di patologie.**

Circa **l'alimentazione casalinga, questa non avviene oramai più, salvo rare eccezioni, con gli scarti del cibo della casa, mentre si sta affermando una nuova cultura che porta a preparare dei pasti equilibrati per gli animali**. In questo caso, la definizione della dieta è in genere guidata da uno specialista nutrizionista che definisce la struttura del pasto in base alle caratteristiche dell'animale. Anche nel caso dell'alimentazione casalinga possono essere seguite diete non bilanciate, che espongono l'animale a patologie come forme di diabete e di obesità.

Tuttavia, le diete casalinghe non sono facilissime da attuare, anche se comunque si possono sicuramente realizzare ad un costo inferiore rispetto al *pet food*, con un risparmio di spesa per la famiglia.

In generale, i costi dell'alimentazione aumentano quando ci sono esigenze di cibi particolari per problemi di salute, come nel caso dei cani allergici, oppure animali diabetici o che hanno gravi problemi gastroenterici. In questo caso sono necessarie diete più costose, e naturalmente, con un impatto sul bilancio familiare che è direttamente legato alla dimensione dell'animale.

Le assicurazioni sanitarie

Negli ultimi anni sta aumentando il numero dei clienti che hanno una copertura assicurativa.

Una maggiore diffusione delle assicurazioni rappresenterebbe, nell'opinione degli intervistati, un punto a favore del miglioramento delle opportunità di cura degli animali.

Tuttavia, le assicurazioni hanno dei costi elevati, ed assicurano solo animali entro una certa fascia di età, oltre a porre limiti per alcune razze canine che vanno incontro facilmente a problemi di salute.

Anche per le assicurazioni si pone comunque un problema relativo ai costi da sostenere. I premi medi delle polizze sono sui 25/30 € mensili, per una copertura delle prestazioni di base. Ci sono opzioni con coperture più ampie delle prestazioni che arrivano a 50 euro mensili.

L'Iva sulle prestazioni sanitarie

L'Iva è stata introdotta in medicina veterinaria con l'aliquota ordinaria. Le prestazioni non possono beneficiare di una aliquota agevolata non essendo prestazioni alla persona.

D'altra parte, l'Iva al 22% assorbe una quota importante del fatturato delle cliniche veterinarie ed incrementa quindi i costi sostenuti dalle famiglie.

La posizione prevalente fra i medici veterinari è che questo tipo di prestazioni è reso alla società come prevenzione e che quindi debba essere trattato, dal punto di vista della fiscalità, come le prestazioni alla persone.

I canili

I canili costano molto.

I cani che rimangono in canile e che non vengono adottati hanno un costo elevato, perché in genere sono animali anziani, che quindi hanno anche un costo in termini di spese sanitarie. Inoltre, vi sono tipologie di cani che sono difficilmente ricollocabili in famiglia, per problemi comportamentali, e che quindi è difficile fare adottare.

Incentivare le adozioni dai canili

Uno degli aspetti da considerare è quello delle assicurazioni sulle prestazioni veterinarie agli animali familiari. Ad esempio, nel caso di adozioni di animali da un canile potrebbe essere offerta un'assicurazione sanitaria per la copertura di tutte le spese per la cura dell'animale.

I canili e la spesa sostenuta dai Comuni

L'attenzione pubblica verso la tutela degli animali di affezione e la prevenzione del randagismo trova espressione nell'ordinamento italiano in una legge quadro del 1991 (L.281/1991) che assegna specifiche competenze alle regioni e ai comuni²¹.

In particolare, **alle regioni viene assegnato il compito di stabilire i criteri per il risanamento dei canili comunali e la costruzione dei rifugi per i cani**, nonché la definizione delle modalità per il riparto tra i comuni dei contributi ricevuti dal livello statale. A loro volta, **ai Comuni, singoli o associati, e alle comunità montane spetta un compito operativo, individuato prioritariamente nei piani di controllo delle nascite (attraverso la sterilizzazione²²), nonché nel risanamento dei canili comunali esistenti e nella costruzione di rifugi per i cani**.

Nello sviluppare un quadro complessivo della *pet economy* risulta quindi di interesse intercettare anche la dimensione di quanto offerto dal settore pubblico. Concentrandosi sul mondo comunale, tra le informazioni raccolte per la definizione dei fabbisogni standard dei Comuni e riguardanti le regioni a statuto ordinario (RSO) e la regione siciliana, sono presenti due dettagli che possono essere qui utilizzati per fornire una prima rappresentazione²³.

Sebbene poi le informazioni vengano raccolte per i soli Comuni oggetto di rilevazione, i dati rappresentati coprono circa il 90% della popolazione residente servita.

È inoltre doveroso precisare che la spesa per canili qui esposta potrebbe non essere esaustiva dell'onere annuo mediamente sostenuto dai Comuni.

Questo tipo di limite potrebbe essere mitigato dall'impiego di una serie storica dei dati di spesa comunale²⁴.

A ciò si aggiunge altresì, che il riferimento all'annualità 2021 potrebbe altresì risentire di un lieve sottodimensionamento delle spese, essendo anni legati alla crisi pandemica da Covid-19.

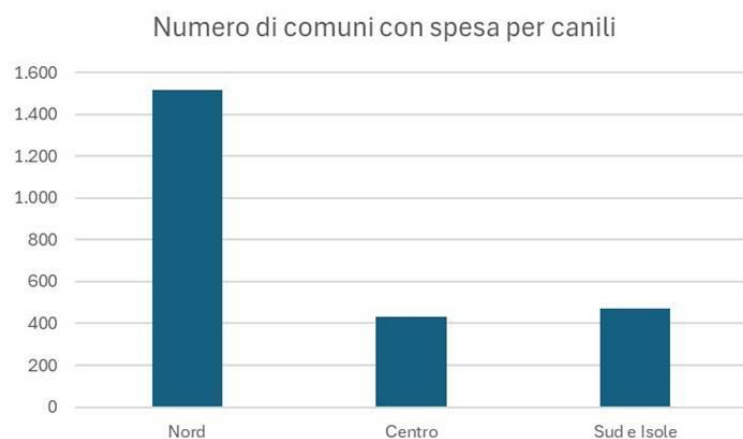
²¹ All'art.1 si afferma infatti che "lo Stato promuove e disciplina la tutela degli animali di affezione, condanna gli atti di crudeltà contro di essi, i maltrattamenti ed il loro abbandono, al fine di favorire la corretta convivenza tra uomo e animale e di tutelare la salute pubblica e l'ambiente".

²² Più in particolare, alle attività di sterilizzazione degli animali, in particolare cani e gatti, concorrono le competenze delle Aziende Sanitarie Locali (ASL) e dei Comuni, con l'obiettivo di controllare la proliferazione e prevenire il randagismo. Le ASL si occupano principalmente della sterilizzazione degli animali randagi, mentre i Comuni, in collaborazione con le ASL, seguono perlopiù la promozione di campagne di sterilizzazione,

²³ A seguito di quanto stabilito dalla L.42/2009 e dal successivo Decreto Legislativo 26 novembre 2010 n. 216, al fine di assicurare un graduale e definitivo superamento del criterio della spesa storica quale elemento per la definizione del finanziamento dei Comuni delle RSO, è stato costruito un percorso di analisi. Tale attività ha portato alla definizione e somministrazione di Questionari per l'integrazione delle informazioni non già disponibili in altre banche dati esistenti. I dati raccolti e qui utilizzati vengono resi disponibili su <https://www.opencivitas.it/it/raccolta-dati>.

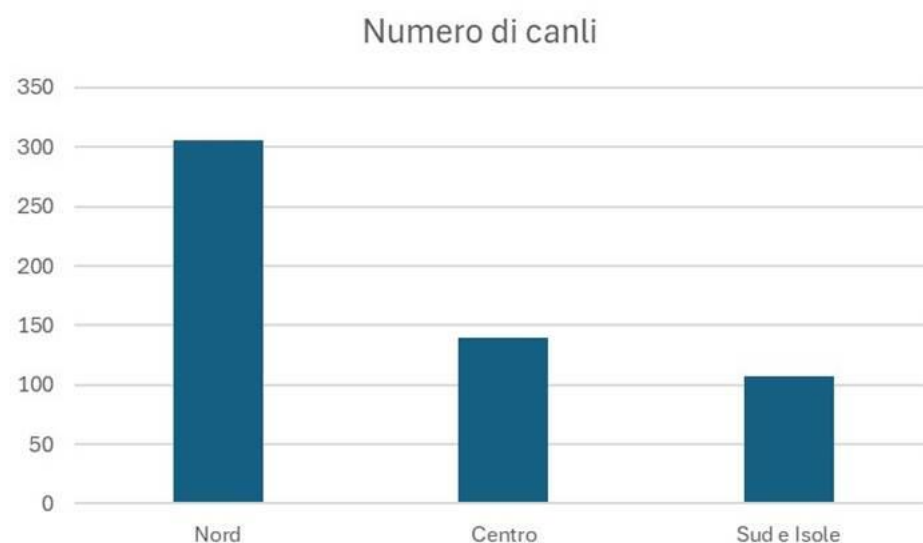
²⁴ L'annualità 2021 costituisce l'ultimo anno di riferimento disponibile. Dalla rilevazione 2022 (FC80A e FC80B) le informazioni sulla numerosità dei canili e sulla spesa per canili sostenuta dal Comune non sono state più oggetto di rilevazione.

Sebbene, infine, le informazioni attengano tutti i comuni RSO e siciliani, sono circa 2.400 quelli che registrano una spesa per canili nell'anno di analisi: di questi, oltre 1.500 situati nelle regioni del nord e i restanti equamente distribuiti tra le regioni del centro e sud e isole.



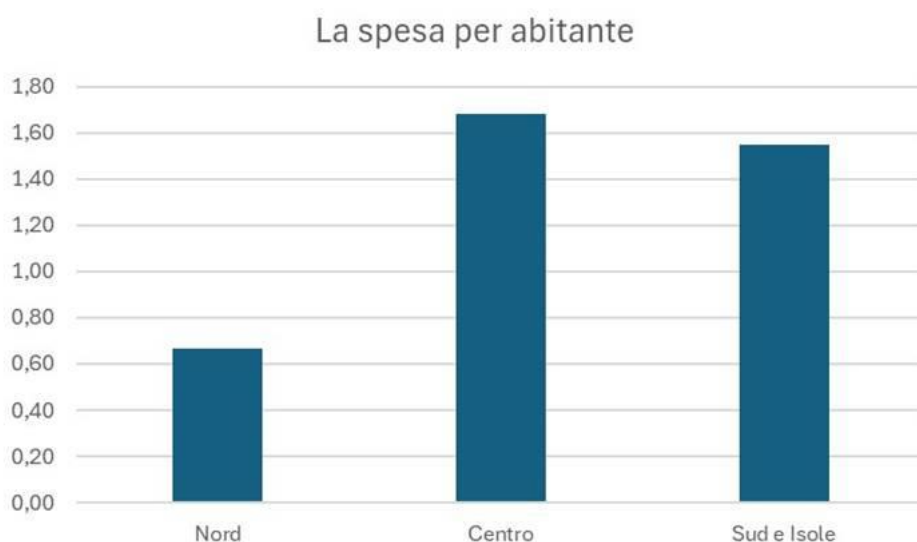
Elaborazione REF Ricerche su dati Opendata Fabbisogni Standard, 2021

Tale numero non corrisponde, tuttavia, a quello dei comuni che hanno un canile comunale nel loro territorio e che è pari a circa 430; questo è dovuto al fatto che il servizio può essere erogato sia con canili di proprietà ma anche tramite forme di convenzionamento con altri enti, qualora, ad esempio, il Comune non possieda un proprio canile. In alcuni territori ci sono poi più canili per comune, per un totale di circa 550 canili comunali, anch'essi principalmente concentrati nelle regioni del nord, seguite da centro e, infine, sud e isole.



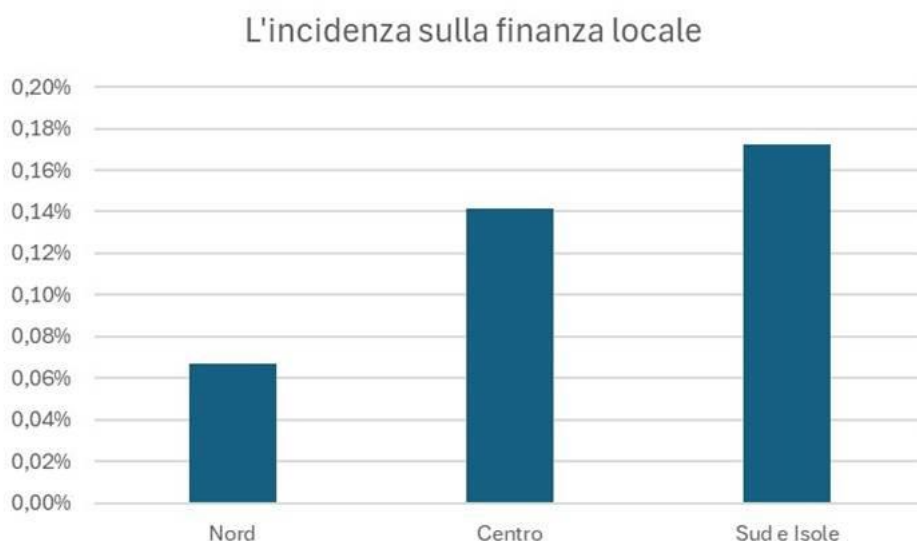
Elaborazione REF Ricerche su dati Opendata Fabbisogni Standard, 2021

Nel complesso, la spesa corrente comunale sottostante ammonta a circa 61 milioni di euro ed è destinata al mantenimento degli animali nelle strutture comunali o per il convenzionamento con altri enti. **La spesa media per abitante è pari a 1,2 euro all'anno, con differenziali territoriali tra le regioni del nord (quasi 0,7 euro per abitante) e quelle del centro e del sud e isole (circa 1,6 euro per abitante).**



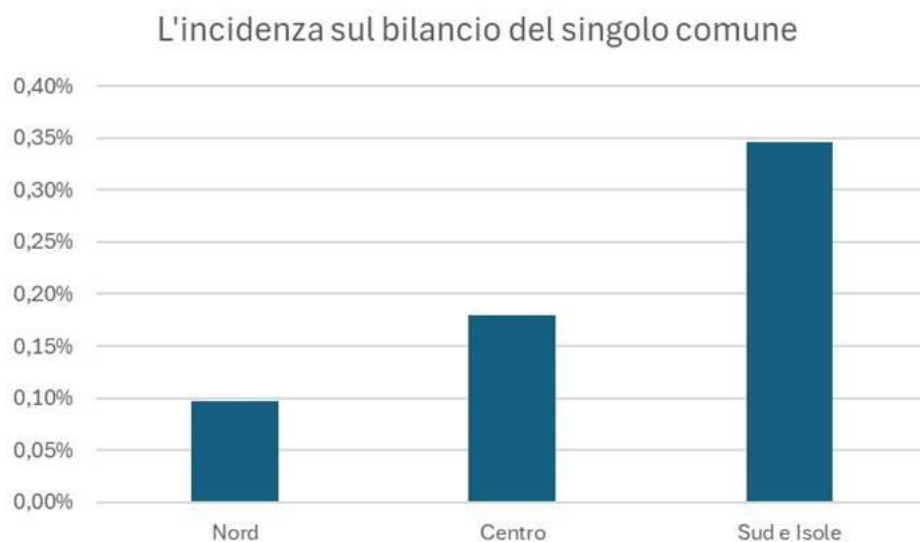
Elaborazione REF Ricerche su dati Opendata Fabbisogni Standard, 2021

Volendo misurare l'incidenza della spesa per canili sul complesso della spesa corrente comunale, si osserva che tale spesa incide in media per lo 0,12%, ancora una volta con differenze territoriali.

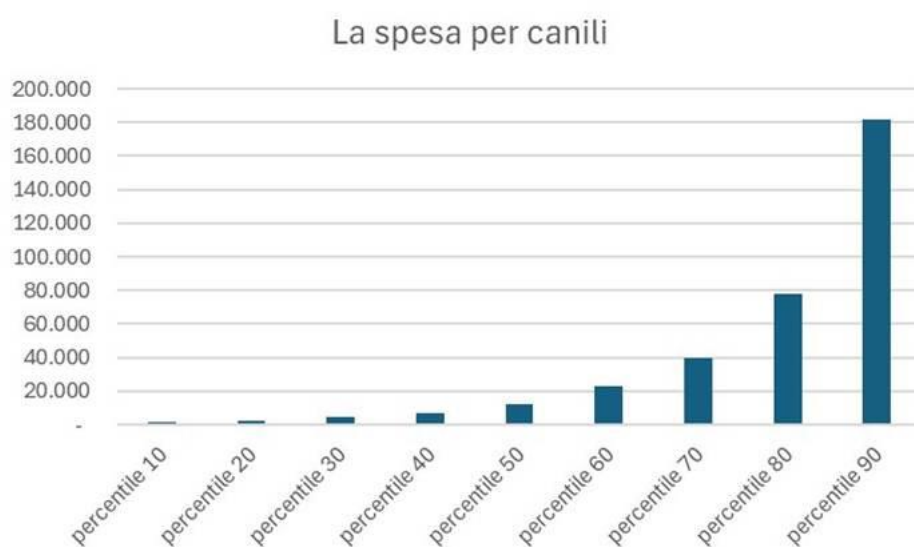


Elaborazione REF Ricerche su dati Opendata Fabbisogni Standard, 2021

Il peso della spesa per canili risulta pari allo 0,17% del bilancio del singolo comune, con costi che variano dai 20.000 ai 180.000 euro l'anno a seconda della dimensione del canile comunale.



Elaborazione REF Ricerche su dati Opendata Fabbisogni Standard, 2021



Elaborazione REF Ricerche su dati Opendata Fabbisogni Standard, 2021

Osservando la spesa di gestione annua per canile delle grandi città si arriva in alcuni casi anche a oltre 500.000 euro, come mostrato nella seguente tabella.

Spesa comunale per canile: i 25 Comuni con spesa più alta

	Spesa per canile	Numero di canili
<i>Comune grande del nord-ovest</i>	593.042	1
<i>Comune medio-grande del sud</i>	552.000	1
<i>Comune medio-piccolo del centro</i>	506.329	1
<i>Comune grande del centro</i>	499.237	2
<i>Comune grande del nord-est</i>	495.201	1
<i>Comune medio-piccolo del sud</i>	460.232	1
<i>Comune grande del isole</i>	451.984	2
<i>Comune medio-grande del centro</i>	445.489	1
<i>Comune medio-grande del centro</i>	432.286	1
<i>Comune grande del nord-est</i>	430.330	1
<i>Comune grande del centro</i>	406.239	1
<i>Comune medio-piccolo del sud</i>	361.508	1
<i>Comune grande del nord-est</i>	349.438	1
<i>Comune medio-grande del sud</i>	337.570	1
<i>Comune medio-grande del centro</i>	336.264	2
<i>Comune medio-grande del centro</i>	335.419	1
<i>Comune medio-piccolo del sud</i>	332.762	1
<i>Comune medio-grande del sud</i>	330.000	1
<i>Comune grande del nord-est</i>	325.788	1
<i>Comune grande del nord-est</i>	318.324	1
<i>Comune medio-grande del isole</i>	310.886	1
<i>Comune grande del nord-est</i>	310.000	1
<i>Comune medio-grande del centro</i>	305.030	1
<i>Comune grande del centro</i>	300.000	1

*Medio-piccolo: tra i 10.000 e i 50.000 abitanti, medio-grande: tra i 50.000 e i 100.000 abitanti, grande: oltre i 100.000 abitanti

** Il dato dichiarato è stato in alcuni casi normalizzato, tenendo conto delle fonti disponibili e al fine di migliorarne la rappresentatività.

Elaborazione REF Ricerche su dati Opendata Fabbisogni Standard, 2021

L'ascolto di operatori qualificati ha permesso di evidenziare che solo un numero limitato di comuni gestisce direttamente un canile comunale, mentre la modalità più diffusa di gestione del randagismo consiste nell'affidamento del servizio a soggetti esterni, quali cooperative, associazioni di volontariato o canili rifugio privati, anche tramite convenzioni, inclusi accordi con l'azienda sanitaria.

Inoltre, a queste informazioni vanno aggiunte le spese per la costruzione di nuovi canili e per la manutenzione straordinaria.

Gli esperti evidenziano come **alla presenza di un canile comunale si associno elevati costi di creazione e manutenzione del canile**: il costo per la creazione di un canile comunale che ospita circa 200 cani non è lontano dai 3 milioni di euro, a cui si aggiunge la manutenzione straordinaria per garantire la sanificazione della struttura, da effettuare ogni 5-6 anni, e quella ordinaria annuale che dipende dal numero di cani presenti in struttura.

In definitiva, le spese sostenute dagli enti locali per le attività legate al randagismo sono significative, rendendo auspicabile il coinvolgimento del settore comunale nel disegno delle politiche a sostegno degli animali famigliari. Non vi è dubbio, ad esempio, che la costruzione di politiche volte a favorire le adozioni dai canili possano contribuire ad alleviare la pressione indotta sui bilanci comunali dalla gestione del randagismo, con possibili effetti positivi in termini di risparmi di spesa. Infine, diversi studi hanno evidenziato il ruolo sociale degli animali famigliari, con particolare riferimento ai benefici indotti sulle persone sole o fragili. Ciò suggerisce un ulteriore punto di contatto tra le politiche a sostegno degli animali e il disegno delle politiche sociali comunali.

LAV è stata la prima associazione in Italia a porre in modo strutturato il tema di un fisco più equo per gli animali familiari, collegando il costo delle cure veterinarie alla prevenzione di abbandoni, randagismo e disagio sociale. I risultati ottenuti rappresentano un primo passo, ancora parziale, verso il riconoscimento del carattere essenziale di queste spese.

COSA ABBIAMO OTTENUTO

- dopo 20 anni in cui il tetto massimo delle detrazioni per le spese veterinarie era fermo a 387,34, con le Leggi di Bilancio del 2020 e del 2021, è stato complessivamente aumentato di circa 160 euro arrivando a 550 euro.
- dal 2023 è possibile consultare la lista dei medicinali veterinari generici che presentano un costo minore rispetto a quelli di riferimento. Il farmacista ha l'obbligo di informare il cliente della possibilità di acquistare un medicinale generico, come avviene con quelli per gli umani.
- con la norma del blisteraggio, il farmacista e il medico veterinario hanno la possibilità di vendere solo la parte del medicinale veterinario necessaria alla cura dell'animale familiare. In questo modo si ottiene non solo un risparmio economico, ma si tutela anche la salute animale, riducendo i rischi che le eccedenze di medicinale veterinario siano successivamente impiegate per "cure fai da te".
- dal 18 gennaio 2024, è possibile consegnare i farmaci veterinari inutilizzati al medico veterinario responsabile di canili e gattili che siano autorizzati a detenere scorte di medicinali. In questo modo, tanti animali senza famiglia che hanno bisogno di cure possono riceverle. Una vittoria per gli animali e anche per l'ambiente perché si riduce lo spreco di medicinali e l'eventuale incorretto smaltimento.

Proposte di politiche a favore delle famiglie

Le analisi presentate in questo dossier evidenziano l'importanza della cura degli animali familiari. In questi ambiti la LAV ha proposto politiche a sostegno delle famiglie attraverso il canale della fiscalità, con l'obiettivo di alleggerire l'impegno economico legato all'accudimento degli animali.

È possibile quindi declinare tali proposte evidenziandone i punti principali.

- **Applicazione dell'aliquota dell'Iva agevolata ai prodotti per l'alimentazione degli animali familiari.** attualmente in vigore per la maggior parte dei prodotti alimentari. Questa misura sarebbe in linea con quanto avviene in altre economie europee. Eliminerebbe la distorsione legata all'applicazione di aliquote Iva differenziate fra prodotti sostituti, e favorirebbe l'acquisizione di cibo specifico da parte dei consumatori a reddito inferiore, con effetti positivi sulla salute degli animali familiari.
- **Azzeramento dell'aliquota Iva sulle prestazioni dei medici veterinari.** La misura consentirebbe un accesso delle famiglie a tali prestazioni, effetti positivi sulla salute degli animali e sulla prevenzione delle zoonosi.
- **Allargamento delle soglie delle detrazioni Irpef sulle prestazioni sanitarie per gli animali familiari.** La riduzione del costo delle prestazioni veterinarie attraverso l'aumento della soglia delle esenzioni andrebbe incontro a famiglie che si ritrovano ad affrontare impegni di spesa elevati a seguito di problemi di salute dell'animale. Un aumento del massimale del 20% porterebbe la soglia da 500 a 600 euro e potrebbe essere conseguito con onere finanziario di circa 30 milioni di euro per il bilancio pubblico.
- **Accesso agevolato a prestazioni veterinarie e farmaci per le famiglie al di sotto di una determinata soglia di reddito.** L'accesso alle cure alle famiglie cui attualmente questo è precluso, o conseguito al costo di un pesante sacrificio, è anche uno strumento per migliorare la prevenzione, e prevenire la diffusione delle malattie, anche all'interno delle famiglie stesse.

- Introduzione di un meccanismo di **rimborso delle spese veterinarie sostenute a favore degli animali familiari da parte delle persone che adottano un cane presso un canile**²⁵. Il sostegno economico alle famiglie darebbe peraltro luogo a risparmi di spesa di cui beneficerebbero i Comuni grazie alle maggiori adozioni.

²⁵ In questo senso è utile richiamare alcune iniziative già promosse da alcuni Comuni.

Ad esempio, il Comune di Modena mette a disposizione delle famiglie che hanno sostenuto spese per le cure veterinarie del proprio cane o gatto un contributo fino a un massimo di 200 euro. Possono presentare domanda per l'agevolazione i cittadini modenesi che possiedono un cane o un gatto iscritto all'Anagrafe regionale degli animali d'affezione (Araa), e che appartengono a nuclei familiari con Isee inferiore a 17mila euro. Il contributo per ogni animale può arrivare a 150 euro, cifra che aumenta a 200 euro nell'ipotesi in cui il cane o il gatto sia stato adottato in un canile o gattile del Comune di Modena. Ogni nucleo familiare può richiedere il contributo al massimo per due animali.

Il Comune di Verbania sostiene le spese veterinarie a chi adotta un cane di almeno 10 anni dal canile municipale. L'incentivo è stato pensato per i cani più anziani, che sono i più difficili da affidare ad una nuova famiglia e che, proprio per l'età avanzata, possono avere bisogno con maggiore frequenza delle cure veterinarie.

Impatti economici della proposta di riduzione dell'iva sul cibo per animali familiari e sulle prestazioni veterinarie

In questa nota si propone una quantificazione degli effetti della proposta della LAV di riduzione dell'iva sul cibo per animali familiari con il passaggio all'aliquota agevolata del 4%, oltre che di azzeramento dell'iva sulle prestazioni veterinarie. Si quantifica la dimensione finanziaria dell'intervento, e si propone una stima degli effetti sull'inflazione e sui consumi delle famiglie. A partire da questi si perviene ad una stima degli impatti sull'economia italiana che potrebbe derivare da tale intervento in termini di crescita e occupazione.

La dimensione di tale intervento giustifica un'analisi degli impatti che tenga conto delle esigenze di coperture finanziarie adeguate, al fine di garantire gli equilibri di finanza pubblica. Si propone pertanto anche una valutazione degli effetti congiunti di tale intervento e di una misura di finanziamento di pari importo. Naturalmente, l'introduzione di tale copertura compensa gli effetti espansivi della manovra iniziale, conducendo di fatto ad azzerarne gli impatti in termini di crescita.

I risparmi per le famiglie

Un primo aspetto riguarda gli effetti a livello individuale di cui beneficiano le famiglie in termini di risparmio derivante dai minori prezzi dei beni e servizi acquistati a seguito della diminuzione delle aliquote dell'iva con il passaggio del cibo per animali familiari dall'aliquota ordinaria del 22% all'aliquota ridotta del 4%, e l'azzeramento dell'iva sulle prestazioni dei medici veterinari. L'ipotesi è quella di completa traslazione del cambiamento delle aliquote sui prezzi dei prodotti finali; un risultato che è probabile che si verifichi a regime, anche se la riduzione dei prezzi può non essere immediata²⁶.

Nella tavola si presenta quindi la quantificazione del risparmio a regime di cui beneficerebbe una famiglia a seguito della riduzione delle aliquote Iva. In particolare, abbiamo considerato tre ipotesi. Nella prima (caso A) si considera una famiglia con bassi livelli della spesa; può essere considerata l'ipotesi di una famiglia a reddito medio-basso e con un animale di piccole dimensioni: l'impegno finanziario annuo assorbito dalle voci per le quali si ipotizza la diminuzione delle aliquote Iva risulta in questo caso pari a 360 euro, di cui 300 per l'acquisto di cibo e 60 per le spese veterinarie. Gli altri due casi rispecchiano le stesse proporzioni fra queste due componenti della spesa, con riferimento ad un consumatore di fascia media - con una spesa annua per queste due voci pari a 720 euro - e un consumatore di fascia medio-alta, la cui spesa annua arriva a 1.080 euro.

²⁶ In particolare, la velocità di riduzione dei prezzi rispecchia il grado di apertura alla concorrenza del mercato di questi prodotti e la rispettiva elasticità della domanda al prezzo. Un'elasticità della domanda inferiore all'unità, come nel caso di questi mercati, può rendere il *pass through* delle aliquote dell'iva sui prezzi relativamente graduale.

Naturalmente, proprio le caratteristiche dell'Iva, che impatta sui consumi in maniera proporzionale, comporta un andamento crescente del beneficio al crescere delle spese. Come si osserva dalla tavola, il risparmio quantificato sull'intera vita dell'animale passa da 661 euro nel primo caso ai 1.322 euro nel secondo e 1.983 nel terzo.

RISPARMIO FAMILIARE DERIVANTE DALL'IPOTESI DI UN TAGLIO DELL'IVA SUL PET FOOD E SULLE PRESTAZIONI DEI MEDICI VETERINARI

(ipotesi Iva pet food al 4% e Iva servizi medici veterinari 0%)

valori in euro

	CASO A)	CASO B)	CASO C)
Spesa annuale cibo per animali	300	600	900
Spesa annuale prestazioni veterinarie	60	120	180
Risparmio annuo	55	110	165
Risparmio nella vita media dell'animale (hp 12 anni)	661	1322	1983

Gli effetti finanziari della riduzione delle aliquote Iva

L'intervento di riduzione delle aliquote dell'Iva si applica ad una base imponibile di entità significativa. In particolare, il gettito Iva complessivo **per il Pet food risulterebbe pari a 670 milioni di euro per la parte relativa al cibo per animali familiari, e 106 milioni per la componente delle prestazioni dei medici veterinari, per un gettito Iva complessivo pari a 776 milioni di euro²⁷.**

A seguito dell'azzeramento dell'aliquota Iva sulle prestazioni veterinarie, e dell'applicazione dell'aliquota al 5 per cento sul cibo per animali familiari, si osserverebbe una contrazione del gettito Iva, a parità di volumi acquistati, di 577 milioni. Tale valore definisce l'ordine di grandezza del costo della riduzione dell'aliquota Iva nella misura indicata.

L'effetto sui prezzi

La trasmissione di una riduzione delle aliquote Iva ai comportamenti di spesa avviene innanzitutto attraverso il canale dei prezzi. L'ipotesi è che, se i mercati sono sufficientemente concorrenziali, la riduzione delle aliquote Iva venga traslata al consumatore attraverso una crescita inferiore dei prezzi rispetto a quanto si sarebbe verificato in assenza di tale intervento.

²⁷ A partire dalle stime della spesa per consumi riportata in questo rapporto, ed adottando un'ipotesi in relazione alla compliance fiscale, con un Vat gap pari al 20% (come ad es. in MEF Relazione sull'economia non osservata, e sull'evasione fiscale e contributiva, anno 2023).

La riduzione dei prezzi potrebbe non essere immediata; per un certo periodo potrebbe verificarsi una traslazione solo parziale, che per un periodo transitorio ridimensionerebbe i benefici per i consumatori e porterebbe ad un ampliamento dei margini di profitto dei produttori.

Ragionando sugli impatti a regime si può quantificare in prima battuta l'impatto sull'indice dei prezzi della "*pet-economy*" e poi, a partire da questo, l'impatto complessivo sull'inflazione al consumo. In particolare, sulla base delle nostre ipotesi si può quantificare una riduzione dei costi per l'acquisto del cibo per animali familiari del 10% circa, mentre per la spesa per i servizi veterinari la riduzione risulterebbe pari al 14%.

Tali variazioni consentono di quantificare l'impatto che la misura avrebbe sul costo complessivo per l'accudimento degli animali familiari. In particolare, **l'indice dei prezzi della *pet economy* si ridurre dell'8.7%, con un corrispondente miglioramento della "*pet affordability*" per le famiglie. A tale riduzione corrisponde un impatto sull'indice dei prezzi al consumo del -0.07%²⁸.**

Il significato di queste due misure è di rilievo. La prima può essere considerata una stima della riduzione dei costi per l'accudimento degli animali familiari. La seconda misura invece rappresenta l'effetto complessivo sul potere d'acquisto delle famiglie italiane.

Variazioni della spesa

Seguendo le indicazioni delle analisi sul tema e le stime effettuate da fonti di mercato, è possibile costruire un'ipotesi dell'impatto sulla domanda derivante dalla riduzione dei prezzi dei prodotti che beneficiano della riduzione del prezzo²⁹. I consumatori derivano dalla riduzione dell'Iva un risparmio di spesa che in parte si traduce in un aumento delle spese per prodotti e servizi per la cura degli animali familiari. Inoltre, in parte ottengono un maggiore potere d'acquisto che si traduce in un aumento di reddito reale che può essere destinato ad altri consumi o venire risparmiato. **L'aumento complessivo dei consumi delle famiglie a seguito della riduzione delle aliquote è pari a 530 milioni di euro.**

Le variazioni dei consumi per le componenti del cibo per animali e per le prestazioni veterinarie impattano naturalmente sull'attività di settori produttivi differenti.

L'effetto di tali variazioni dei consumi può essere declinato settorialmente, simulando gli impatti di variazioni delle diverse voci dei consumi sui diversi settori produttivi³⁰.

²⁸ Sulla base dell'incidenza della spesa per animali familiari all'interno del paniere dell'indice IPCA (Indice dei prezzi al consumo armonizzati) per l'Italia nel 2025.

²⁹ Le analisi riportate in questo rapporto suggeriscono una domanda relativamente anelastica al prezzo. In questo esercizio la simulazione degli impatti sulla domanda è stata calibrata adottando l'ipotesi di un valore dell'elasticità al prezzo pari a 0.6 per il cibo per animali domestici, mentre su valori prossimi all'unità si posizionerebbe quella relativa alle prestazioni veterinarie.

³⁰ Gli impatti sono stati stimati utilizzando la matrice delle transazioni settoriali dell'economia italiana. Gli effetti sull'economia dipendono dall'attivazione di maggiore produzione o importazioni da parte dei settori produttori finali oltre che dagli effetti indiretti attraverso l'acquisto di prodotti intermedi lungo le filiere di produzione. Infine, l'attivazione di valore aggiunto nei diversi settori genera maggiori livelli dei redditi da lavoro e dei consumi che comportano effetti indotti sulla domanda finale.

La stima dell'**impatto sul valore aggiunto dell'economia della riduzione delle aliquote Iva è di 503 milioni di euro.**

La maggiore domanda, che in prima battuta si rivolge prevalentemente al cibo per cani e gatti ed alle prestazioni dei medici veterinari, va ad attivare diversi settori delle filiere di riferimento, con impatti diffusi a monte e a valle.

Naturalmente, gli aumenti dei consumi così generati hanno un impatto maggiore nei settori relativi alla cura degli animali e quindi prevalentemente relativi alla spesa per prodotti alimentari e servizi per le prestazioni dei medici veterinari. I settori che evidenziano i maggiori aumenti sono il commercio, le attività professionali³¹, i servizi immobiliari (prevalentemente affitti pagati dalla attività di cui sopra), l'industria alimentare, le attività finanziarie, i trasporti e il settore agricolo.

A tale incremento del valore aggiunto corrisponde un effetto positivo sull'occupazione, con un aumento di 6.500 occupati³².

**EFFETTI DI UNA RIDUZIONE DELLE ALIQUOTE IVA SUL CIBO PER ANIMALI FAMILIARI
E SUI SERVIZI DEI VETERINARI**

dati in mln di €

variazione gettito Iva	-577
variazione consumi delle famiglie	530
variazione del Pil*	503
di cui*:	
commercio	142
attività professionali	87
attività immobiliari	64
industria alimentare	34
attività finanziarie	21
trasporti e magazzinaggio	21
agricoltura	16
variazioni dell'occupazione	6470
impatti a regime. Non si considerano gli effetti di retroazione delle variazioni del valore aggiunto e della domanda di lavoro sulle entrate dello Stato	
* valore aggiunto al costo dei fattori	

³¹ Nel settore sono incluse le attività dei medici veterinari.

³² Misurati in termini di unità di lavoro standard da contabilità nazionale. Le unità di lavoro raccordano il numero di occupati sulla base di un orario di lavoro standard per cui, ad esempio, due occupati part-time a metà tempo corrispondono ad una unità di lavoro.

Introduzione di una copertura: l'abolizione dei SAD

Naturalmente, gli effetti positivi sull'economia che derivano dall'intervento presentato sono un esito che discende direttamente dall'ipotesi che la riduzione dell'Iva sia finanziata dallo Stato attraverso un allargamento del deficit pubblico.

Per una valutazione di un intervento che non abbia implicazioni sui saldi di finanza pubblica è invece opportuno tenere conto della possibilità di introdurre misure di copertura adeguate.

La selezione delle misure di copertura può essere rinviata alle decisioni del *policy maker*, ovvero stabilita all'interno di una manovra più generale di finanza pubblica, oppure essere definita contestualmente alla proposta di riduzione dell'Iva.

La strategia seguita dalla LAV nel corso degli anni è stata quella di privilegiare misure di copertura coerenti con la filosofia che ne ispira le attività, che punta al miglioramento del rapporto fra l'uomo e la natura. Al riguardo, una categoria di provvedimenti oggetto di attenzione è rappresentata dai cosiddetti "Sussidi Ambientalmente Dannosi" (SAD). In questa categoria rientrano diverse voci, costituite prevalentemente da trasferimenti o agevolazioni fiscali ad alcuni settori, che indirettamente comportano un incentivo all'adozione di processi produttivi con effetti ambientali dannosi.

Rientrano nei SAD le agevolazioni fiscali sui carburanti fossili, i sussidi al trasporto aereo o all'agricoltura intensiva, le esenzioni da imposte ambientali per alcuni settori industriali.

I SAD ammontano a circa 25 miliardi di euro annui, in gran parte concentrati nei settori energetico e dei trasporti³³. La stima del MASE mette in luce come i livelli elevati dei SAD raggiunti nel 2022, a seguito dei trasferimenti a famiglie ed imprese volti a contrastare gli impatti economici del caro-energia, siano stati poi confermati negli anni successivi, nonostante il progressivo rientro delle quotazioni internazionali delle materie prime energetiche. In tal modo i prezzi relativi dell'energia sono stati modificati, limitando il loro impatto di disincentivo ai consumi, e generando quindi una sorta di sussidio ai consumi di prodotti energetici importati. Tali agevolazioni contrastano con gli obiettivi di cambiamento climatico, tant'è che nei prossimi anni è già programmata una progressiva riduzione del loro peso.

³³ Secondo il Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e favorevoli pubblicato annualmente dal Ministero dell'Ambiente

SUSSIDI AMBIENTALMENTE DANNOSI: 2022-2024

mln di €

	2022	2023	2024
Imprese agricole e pesca			
Accisa ridotta su prodotti energetici	1154	1106	1074
Agevolazioni Iva ed altro	542	522	413
Imprese manifatturiere			
Rilascio quote ETS a titolo gratuito	3713	3740	2945
Energia elettrica, gas e GPL per uso industriale	1538	1713	1618
Imprese autotrasporto			
Rimborso accisa sul gasolio	1143	1232	1265
Imprese in generale			
Gestione smaltimento di rifiuti in discarica	889	148	148
Altro	237	205	291
Famiglie (prevalentemente)			
Casa	5684	4723	5654
Energia elettrica, gas e GPL per uso domestico	3813	4535	4139
Agevolazioni su auto aziendali	1231	1589	1589
Riscaldamento aree svantaggiate	143	123	107
Altro	413	386	373
Famiglie e imprese			
Minore tassazione del gasolio rispetto alla benzina	3157	3098	3130
Altre agevolazioni su servizi di trasporto aereo, marittimo, ferroviario e taxi	2108	2430	2649
Altri beneficiari	6.3	5.2	5.1
Totale	25769.3	25553.7	25399.6

Fonte: Catalogo sussidi ambientali dannosi e sussidi ambientali favorevoli 2025

I criteri di aggregazione dei singoli provvedimenti seguono la classificazione riportata in Franzetti (2025)

Un'area importante all'interno dei SAD è quella dei sussidi all'agricoltura intensiva.

In questa categoria rientrano i trasferimenti diretti o indiretti che incentivano pratiche agricole ad alto impatto ambientale, quali monoculture, uso massiccio di fertilizzanti e pesticidi, e allevamenti intensivi, senza adeguate condizioni ambientali. Quest'ultimo tema rientra direttamente negli ambiti tradizionali di attenzione delle attività della LAV. Si tratta di una voce del bilancio pubblico ampia, e quindi adeguata a fornire copertura al provvedimento di riduzione dell'Iva sopra discusso.

In particolare, secondo la riclassificazione effettuata dall'Ocp dell'Università Cattolica i SAD di cui hanno beneficiato le imprese agricole negli ultimi anni ammontano ad oltre 1 miliardo e mezzo di euro considerando soltanto i sussidi diretti.

All'interno di questo aggregato possono essere individuate due misure di riferimento.

La prima è l'accisa ridotta sui prodotti energetici, con un effetto finanziario pari a oltre un miliardo di euro nell'ultimo triennio. Nello specifico, il beneficio consiste nella riduzione dell'accisa sul gasolio

agricolo, con aliquota agevolata pari a circa il 30 % del valore ordinario, e sulla benzina agricola con aliquota ridotta fino al 55 %, purché impiegati per finalità connesse alla produzione primaria.

La seconda è l'aliquota Iva sui fertilizzanti, con un effetto finanziario di oltre 100 milioni nel 2022.

Queste voci mobilitano un ammontare di risorse che risulta quindi capiente rispetto agli obiettivi di finanziamento delle proposte di riduzione della fiscalità sui prodotti e servizi destinati agli animali familiari.

Fra le altre misure vanno anche ricordate l'IVA agevolata per prodotti fitosanitari (mediamente 80 milioni nel triennio) e l'IVA agevolata per prodotti petroliferi per uso agricolo (mediamente 290 milioni nel triennio).

Uno degli aspetti da considerare è che, ancorché associati ad esternalità ambientali sfavorevoli, i SAD hanno una funzione a supporto della redditività dei settori interessati. Per questo motivo, una riduzione di tali sussidi non è neutrale dal punto di vista degli effetti sull'economia. In effetti, ad una politica di riduzione dei SAD si associano effetti di riduzione del PIL dell'economia.

D'altra parte, i cambiamenti nei livelli dei SAD comportano effetti sull'economia che vanno valutati considerando l'insieme di politiche che puntano a modificare la struttura produttiva in una direzione meno dannosa per l'ambiente. In definitiva, occorre ragionare considerando non solo gli impatti sulla crescita, ma anche le esternalità positive sull'ambiente. In secondo luogo, va anche ricordato che politiche di questo genere ispirano gli indirizzi delle politiche europee, per cui i loro effetti sull'economia vanno considerati contestualmente ad altre misure dello stesso segno che saranno adottate in altri Paesi anche nei prossimi anni. A titolo esemplificativo, l'aumento dei costi di produzione che può derivare dalla rimozione dei SAD ad un settore, può generare effetti negativi sulla competitività del settore stesso, a meno che misure dello stesso segno non vengano adottate anche negli altri Paesi europei.

**EFFETTI DI UNA RIDUZIONE DELLE ALIQUOTE IVA SUL CIBO PER ANIMALI FAMILIARI
E SUI SERVIZI DEI VETERINARI COMPENSATA DA UNA RIDUZIONE DEI SAD DI PARI IMPORTO**
dati in mln di €

variazione del deficit pubblico	0
Effetti sul Pil	
effetti della riduzione dell'Iva	503
effetti della riduzione dei SAD	-495
effetto totale	8

Un riferimento per gli impatti dell'abolizione dei SAD sull'economia italiana è rappresentato da alcune analisi condotte del MEF (2019) che quantifica per il complesso dei SAD un impatto sul PIL di segno

negativo. Applicando la stima dell'impatto sul PIL stimata in questa analisi³⁴, si può stimare che l'abolizione dei SAD, per un ammontare pari a quello della riduzione dell'Iva sul cibo e sulle prestazioni sanitarie per animali familiari, ne neutralizzerebbe gli effetti positivi sul PIL.

D'altra parte, una manovra così congegnata avrebbe effetti positivi sul benessere legati da una parte alle maggiori possibilità di cura degli animali familiari, e dall'altra agli effetti positivi della riduzione dei SAD sull'ambiente. In generale, le implicazioni di carattere psicologico sul benessere delle famiglie legate ai legami affettivi con gli animali familiari, il beneficio diretto per la salute e il benessere degli animali stessi, fondamentale in un'ottica *One-Health*, e le ricadute sull'ambiente che derivano da processi di produzione più sostenibili, comportano conseguenze positive di cui tenere conto, anche perché non vengono misurate attraverso i consueti indicatori di attività economica.

L'esercizio valuta l'impatto della rimozione di 12 miliardi di SAD sul Pil del 2015, indicano un effetto del -0.56% del Pil nel caso in cui la rimozione delle sovvenzioni comporta solo una riduzione della spesa pubblica; sono anche presentate valutazioni riferite ad ipotesi in cui i risparmi di spesa dovuti alla riduzione dei SAD trovano un impiego in altre destinazioni; naturalmente nel nostro esercizio tali destinazioni sono per l'appunto rappresentate dalle politiche di riduzione delle aliquote dell'Iva sulle spese dedicate all'accudimento degli animali familiari.

Riferimenti

- Anders M. (2013) The determinants of pet owners' feed choice, Wageningen University
- Assalco Zoomark (2025) Rapporto annuale
- CNEL, (2024) Relazione annuale sui servizi pubblici
- Crivelli G. (2024) La lunga primavera demografica dei pet, cresciuti a 65 milioni
- Euromonitor International (2021). Pet Care in Western Europe.
- European Commission (2023) Attitudes of Europeans towards Animal Welfare. Special Eurobarometer 533
- European Commission (2023) VAT rates applied in the Member States of the European Union
- Franzetti E. (2025) Chi beneficia dei sussidi dannosi all'ambiente? Università Cattolica. Osservatorio conti pubblici italiani
- FEDIAF (2024) Annual report 2024 <https://europeanpetfood.org/about/annual-report/>
- Filippi V. (2023) Una popolazione in aumento. Gli animali d'affezione in Italia. In neodemos.info, 20 ottobre
- FMCG Gurus & BENEIO (2023). Global Pet Food Trends – Consumer Survey.
- Gabanelli M. Tortora F. (2025) Farmaci per cani e gatti: costano fino a 10 volte in più di quelli umani. Perché? Dataroom, Corriere della sera, 29 gennaio 2025
- Gromek N., Perek Biłtas J., (2022) Why is pet goods consumption imperceptible for economists? A scoping review. SN Bus Econ 2, 172
- Hobbs L, Anderson A. Assessing the Implicit Prices of Health and Wellness Product Attributes in Pet Food: A Hedonic Analysis Approach. Journal of Agricultural and Applied Economics. 2025;57(2):321-339. doi:10.1017/aae.2025.11
- IFEL, Audizione sullo stato di attuazione e prospettive federalismo fiscale, 2024
- ISTAT (2025) Gli animali domestici in Italia – Anno 2024
- Kalenkoski, C.M., Korankye, T. (2022) Enriching Lives: How Spending Time with Pets is Related to the

Experiential Well-Being of Older Americans. Applied Research Quality Life 17, 489–510.
<https://doi.org/10.1007/s11482-020-09908-0>

MEF (2019) Una valutazione macroeconomica dell'eliminazione dei sussidi per i combustibili fossili in Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli

MEF (2024) Relazione sull'economia non osservata, e sull'evasione fiscale e contributiva

MEF (2025) Relazione sull'economia non osservata, e sull'evasione fiscale e contributiva

Ministero dell'Ambiente (2024). Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli

Ministero dell'Ambiente (2025). Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli

Molinari C. (2025) Sussidi ambientali dannosi (SAD): cosa sono, quanto costano e perché riformarli eccoclimate.org

Ocse (2024) Consumption Tax Trend 2024 pag. 67

Pew Research Center, (2023) About half of U. S. pet owners say their pets are as much a part of their family as a human member, July 7

Schleicher M., Cash S.B., Freeman L.M. (2019) Determinants of pet food purchasing decisions. Can Vet J. 2019 Jun;60(6):644-650. PMID: 31156266; PMCID: PMC6515811.

SOGEI Aggiornamento e revisione della metodologia dei fabbisogni standard dei comuni, Anni 2016-2025

Unipol (2024) Animali domestici e italiani



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI

www.lav.it / Tel. 06 4461325 / E-mail: info@lav.it



@LAVOnlus



@LAV_ITALIA



@LAV_italia



@LAV_ITALIA



@LAV_ITALIA